PIAZZA DEL POPOLO 98

Notiziario di Besate

Anno IV Numero 8 - Febbraio 2002

Cara Besate

Vita grama

di Matilde Butti

Vita grama riguarda la "povera vita" dell'ambiente contadino e provinciale nella Besate agli inizi del Novecento. Fu quella povera vita che ferì l'anima nel suo profondo perché l'uomo di questa classe senza privilegi, veniva lasciato nella più completa solitudine.

Fu la vita di tutti i giorni.

Raccontano i nonni e i bisnonni...

"Bisognava tirar dritto su tutto"...

"Bisognava tirare la cinghia"...

"Bisognava obbedire al padrone"...

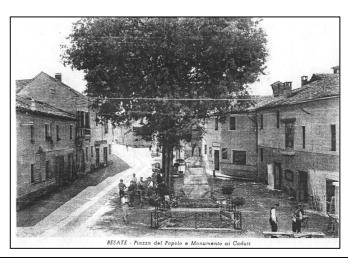
"Bisognava lavorare come schiavi"...

"Bisognava stare al passo di chi sgobbava"...

Sognavamo tutti insieme la buona fortuna... Più di una

IN QUESTO NUMERO:

- p.1 Cara Besate: Vita grama.
- **p.2** Strabesate: Il saluto a don Luigi Orlandi.
- **p.3** Dall'Amministrazione Comunale: Lo sportello genitori.
- **p.3** Ďall'Amministrazione Comunale: Conferimento rifiuti speciali di origine domestica.
- **p.4** Besate city: Dalla pianificazione al governo del territorio.
- p.5 Besate city: Ritagli di poesia.
- **p.5** All'ombra del campanile: Oratorio in fiore.
- **p.6** All'ombra del campanile: Storie di santi.
- **p.7** Besate giovani: La prima vittoria.
- **p.8** Besate giovani: 27 gennaio, il giorno della memoria.
- **p.8** Besate giovani: Archiviato il campionato, Volley Besate al quarto posto.
- **p.10** Besate giovani: Manga e dintorni: 7. Un po' d'ironia non fa mai male.
- **p.11** Besate giovanissimi: Apollo e Dafne.
- **p.12** AGRI NEWS: I cittadini europei vogliono più sicurezza nel piatto.
- **p.12** New technology: Parliamo un po' di palmari.
- **p.13** Arte a Besate: Poesie.
- **p.15** Arte a Besate: I gatti strioni della courtascia...
- **p.17** Biblioteca: La Pinu ha letto.
- **p.18** Biblioteca: 100 film per una storia del cinema 1. Dalle origini al 1929.
- **p.19** Varie: Fantacronaca familiare semiseria: 3. Pesca sportiva un vero relax (?!?!).
- p.20 Varie: Riflessioni.
- **p.20** Curiosità astronomiche: Come si misura la luminosità degli astri.



volta con un bastone di sambuco in mano come i pellegrini, guardarono lontano... ma poi una volta ancora si dissero: "sia fatta la volontà di Dio e nulla più"...

..."La mia casa"... raccontò il bisnonno circondato dai fanciulli... la mia casa era in fondo al cortile e aveva tre gradini esterni rotti e intrisi di erba. Il corrimano non c'era più e una corda l'aveva sostituito; una corda divenuta nera per la fuliggine. Nell'interno era spoglia e fredda come una spelonca. Le pentole di rame non c'erano più e sulla parete c'erano soltanto i segni. In un angolo c'era il pozzo ricoperto di muschio...

L'ombra del passato con tutta la sua malora era lì... piena di silenzio e di tristezza. A volte, la tristezza aumentava a dismisura d'uomo e a incoronarla era soprattutto il freddo quando la legna scarseggiava. Dall'aia, si correva nella stalla. Fra il puzzo e un vapore umido e malsano. Ma non c'era altra scelta. Lì, all'incirca 8 bovini quieti, quieti col loro respiro riscaldavano. Le donne, tutte da una parte e sotto il quadro sgualcito di S. Antonio abate, lavoravano alla dote per la figlia. E facevano un gran battibecco. Ecco uno stralcio di un certo battibecco:

- Segnati! -, disse un giorno la Carlotta alla sua amica.
- Porti in testa un fazzoletto nuovo e sgargiante! Il mio, l'ho comprato in gioventù! Ma questo è niente... ho visto sulla tua madia un libro con la scritta "romanzo". Segnati! ripeteva con stizza e con le vampe in viso.
- Sei una donna perduta! Hai la testa montata!!! Ecco... la novità nel tempo dei tempi... faceva scandalo, e che scandalo... E la povera "tapina" uscì dalla stalla dimenandosi tutta ma non si segnò. Col viso congestionato, strillò come una gallina, ripetendo come in un ritornello:
- Non date retta a quella "beghina" vestita sempre di nero... non sa fare nemmeno la sua firma, mentre io so fare la moltiplicazione...- Nell'uscire si ravviò i capelli facendo notare le sue forcine nuove. E le sue calze color zafferano le davano coraggio!

Il sole era tramontato tutto e da Iontano si vedeva il primo dei lampioni a gas sulla via Pavia (Matteotti) . Era l'anno 1924 e i faggi della piazza di là dai tetti si muovevano silenziosamente.

VITA GRAMA!

E presa da questo sentimento, provò angoscia e paura. Paura di non sentirsi più buona.

Di festa, la stalla era gremita e si facevano scommesse, sghignazzate e si raccontavano certe storie d'oltretomba....

Dalla finestra della stalla si vedevano la gabbia dei "pulon" e la stia dei capponi. Un garzone si sputava fra le mani perché con le more della siepe aveva fatto l'inchiostro per scrivere le aste.

VITA GRAMA!

Ma dalla scala della ringhiera la padrona si faceva ritrarre con l'ombrellino di seta dal manico d'avorio. Il padrone camminava tenendo una catena d'oro che andava al taschino con l'orologio. La signorina aveva perfino il libro della Messa!!! Loro, i "paesani" e quelle povere e pie donne, trascinavano la loro vita come una catena.

Quella sera mangiarono come sempre nella scodella di coccio con i cucchiai di ottone ma li leccarono di sopra e di sotto. Nel canterano riposero le pannocchie abbrustolite e i torsoli di cavolo e nelle tasche briciole di pane secco.

E poi... nei loro letti duri e alti riposero il trabiccolo con lo scaldaletto di rame. La Carlotta prima di addormentarsi ripensò a tutte quelle cose familiari che avrebbe voluto possedere a cominciare da una bella stufa calda e di ghisa. La stessa che aveva visto nella casa del fattore. E sotto il peso delle rinunce, sentì il suo cuore palpitare, si voltò dall'altra parte del muro, soffiò sulla candela e chissà... se pregò e poi sognò... *M.B.*

Strabesate

Il saluto a don Luigi Orlandi

di Matilde Butti

A don Luigi ORLANDI oggi dopo tanti anni va la nostra eterna gratitudine dalle pagine di STRABESATE perché

"Grande fu nel bisogno"

"Umile nell'azione"

"Incurante della gloria".

Una vita sacerdotale "ad honorem". E non la si può ricostruire in poche righe!

BESATE. Era l'anno 1940, con la II guerra mondiale alle porte. Negli animi si sentiva il soffio della rivolta perché la gente stava compiendo sacrifici inutili in nome della patria, della razza... in nome di tutti quegli ideali morali e patriottici in auge e che erano frasi fatte e nenie. Il paese col pensiero era lontano, lontano... dai problemi che non fossero la guerra nel mondo. Grande era dunque la contrapposizione fra gli ideali e la realtà. Era l'anno 1940, di giugno, quando il novello sacerdote, grande per dottrina, per virtù, per merito arrivò a Besate in mezzo a noi e trovò un'atmosfera di totale indifferenza.

Arrivava da Costamasnaga dove per otto anni era stato coadiutore con don Cristoforo Allievi. Era uno dei 25 diaconi consacrati in Duomo il 25 maggio 1932 dal cardinale Schuster. Era uno dei tre fratelli sacerdoti: don Luigi - don Aurelio – don Natale.

Fu con noi fino al 1973 e noi che l'abbiamo conosciuto, custodiamo nelle nostre coscienze qualcosa di lui.

Di noi conobbe tutto: le nostre gioie, le nostre pene, i nostri

errori. Nato per prodigarsi, si prodigò fino ad annientarsi. Al suo arrivo trovò un vuoto nel paese: l'atmosfera era tesa, le risorse erano carenti, gli ostacoli erano tanti... tanti... Raccontava ai suoi giovani... "sentivo l'angoscia chiudermi lo stomaco come una morsa ma il fervore della mia fede era grande"... Anche l'ardore dei suoi anni.

Anche la tenacia del suo carattere. Cominciò dai giovani che non erano certamente la "gioventù felice", senza oratorio. Li volle attorno a sé con la filodrammatica, con la squadra sportiva, con il cinema, con le associazioni, con l'oratorio, con i ritrovi... Si instaurò con lui una fiducia fraterna e così... l'esuberanza giovanile e un accenno di entusiasmo da parte dei parrocchiani, facilitarono il mondo delle idee e dei progetti. Erano idee sulla vita del paese, sui compiti, su quale poteva essere il nostro posto nella parrocchia.

E quando il mondo che di solito non faceva giungere la sua voce fino qui... arrivò con l'eco di quella orribile guerra, si saldarono i vincoli di fede e di umanesimo che al suo arrivo erano sembrati così sopiti. Ora l'umanità sembrava tutta raccolta attorno a lui.

Quando la gente "sudava freddo", quando la gente non "aveva scampo", e il fremito della paura ci possedeva... si correva da don Luigi divenuto il simbolo della carità cristiana. Condivideva le nostre tristezze con il suo aiuto e con le sue premure.

Poi... la guerra finì e venne il momento di quell'addio tanto sofferto per tutti. L'anima del predicatore quale sempre era stato, si era risvegliata. Ripensò ai padri missionari di Rho. Ma di anni ne erano passati!

La sua, era la storia del sacerdote provato dal sacrificio per tutti. Non sentiva più la forza necessaria per dedicarsi ad una parrocchia. Anche il suo passo si era fatto lento e stanco. Era giunta per lui l'ora di quel calice amaro che Gesù prima o poi riserva ai suoi figli... Forse lui stesso come noi, piangeva nel silenzio per la decisione che doveva prendere. Venne l'ultima sera... per l'ultima volta nelle vesti del "curato di campagna" aveva percorso fra mille pensieri "il semiteuri" e raccontano... che si era fermato sotto l'ippocastano che all'indomani non avrebbe visto più.

Quando il piccolo paese di Besate dove aveva sempre vissuto, sparì dietro la seconda curva di Fallavecchia... e le case si perdettero a mano, a mano in lontananza... non disse più nulla. Chi sedeva accanto a lui sulla macchina che apriva un lunghissimo corteo che lo accompagnava a Legnano, ci riferì: si era fatto muto. A Legnano, i suoi occhi e il suo sguardo avevano guardato lontano... molto lontano...

Nel salutarlo, gli occhi dei suoi fedeli si riempirono di lacrime e l'animo si riempì di innumerevoli pene... Molti faticarono a staccarsi dai suoi ricordi e dalla malinconia che aveva suscitato il suo addio. Ma era giusto così. Nella casa di riposo di Legnano si compì il suo destino di uomo e si concluse la sua alta missione sacerdotale.

Riposa nella pace eterna nel camposanto di Bubbiano dove era nato nell'anno del Signore 1908.

È molto più difficile giudicare se stessi che giudicare gli altri.

Antoine de Saint Exupéry







Dall'Amministrazione Comunale

Lo sportello genitori

di Gabriella Carcassola

Apre un servizio alla scuola media

S'avvia uno dei due progetti che il Comune di Besate e gli altri del distretto d'Abbiategrasso hanno predisposto grazie alle legge 285/97. Dopo un anno di preparazione con incontri tra esperti, amministratori e tecnici s'è deciso di far convergere finanziamenti e forze per realizzare interventi a favore di genitori ed adolescenti. L'iniziativa che partirà per prima è quella dedicata ai genitori, i quali sono stati informati attraverso volantini dell'apertura di uno "sportello" dedicato a loro.

Lo sportello non è quello di un anonimo ufficio, ma si tratta di uno spazio dove mamme e papà trovano esperti quali psicologi e pedagogisti pronti ad ascoltarli e ad aiutarli nella complessa missione educativa. Genitori in difficoltà, ma anche dubbiosi o desiderosi di un confronto possono accedere al servizio, che è offerto nei locali della scuola media. L'associazione incaricata di espletare questo mandato è l'AsGeA d'Abbiategrasso, che da anni cura i problemi di adolescenti e di genitori, avvalendosi di personale qualificato, del volontariato e ponendosi tra gli obiettivi quello di costituire gruppi di autoaiuto tra genitori. Una meta, quest'ultima, alla quale anche i Comuni coinvolti nel progetto vorrebbero giungere.

Un'altra particolarità dello sportello è l'apertura anche ai docenti ed ai capi d'istituto, proprio perché attraverso il loro ruolo si trovano a contatto con le famiglie e sono chiamati ad essere figure genitoriali/educative. Un ruolo difficile, che li pone in una posizione di delicato equilibrio, dove non bisogna cedere alla tentazione di sostituirsi ai genitori, ma ugualmente esiste l'obbligo di educare, trovando possibilmente un'intesa serena con gli interlocutori principali.

Ancora, lo sportello si pone in un'ottica di collaborazione anche con i servizi sociali del territorio, attivando, se occorre, ulteriori interventi. La presenza di una pedagogista nella scuola media è prevista ogni quindici giorni e basterà telefonare alla segreteria della scuola (02/90000266) o al responsabile dei servizi sociali comunali (02/9050906) per fissare l'incontro. consulenza non potrà risolvere immediatamente problemi ed ostacoli, però è stata pensata per favorire il dialogo con adulti competenti, in grado d'aiutare a riflettere sull'esperienza personale, rivedendola riorganizzandola; importante è davvero il confronto. soprattutto per genitori che vedono i propri figli in situazioni difficili, in una fase della crescita così inquieta e

Gli obiettivi che si propone il Progetto genitorialità, ed in particolare l'apertura dello sportello, sono elencati nel pieghevole distribuito, per raggiungerli occorre la buona volontà di tutti e poi non guasta anche l'incoraggiamento a chi sta sperimentando la fatica: forza! (Quindi pazienza). G.C.

Conferimento rifiuti speciali di origine domestica

di Angelo Moro



Si ricorda ai Cittadini che dallo scorso <u>24.10.2001</u>, con frequenza mensile (IV mercoledì del mese), è in funzione un nuovo servizio di raccolta differenziata per rifiuti speciali di origine domestica.

Il conferimento deve avvenire, a cura del detentore del rifiuto, attraverso il mezzo denominato "**Ecomobile**" che staziona <u>dalle ore 13.00 alle 16.00</u> in prossimità del parcheggio pubblico di piazza A.Moro.

I materiali, oggetto del suddetto conferimento, dovranno essere conformi a quanto disposto dagli allegati del DLgs n.389/97 ed in particolare:

batterie e pile prodotti farmaceutici inutilizzati, scaduti e/o avariati siringhe giacenti sulle aree pubbliche vernici, inchiostri, adesivi solventi prodotti fotochimici pesticidi

I cittadini sono pregati pertanto di non esporre i suddetti materiali sulla pubblica via, pena l'apposizione di quanto previsto dall'art.50 del Dlgs n.22/97 e s.m.i. – Titolo V – Sistema sanzionatorio per abbandono di rifiuti. *A.M.*

La salvaguardia del territorio è il saggio uso della terra e delle sue risorse per il bene duraturo degli uomini.

Gifford Pinchot

Tenete pulita l'Italia! Gettate i rifiuti in Svizzera.

Francesco Salvi





SEDE AMMINISTRATIVA É PRODUZIONE: 20080 BESATE (MI) - VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 15

MAGAZZINO STAGIONATURA: 28100 NOVARA - ITALY VIA BARTOLINO DA NOVARA, 1

Besate city



Dalla pianificazione al governo del territorio

di Francesca Cassaro

Binasco, 1 febbraio 2002 – Alla presenza, tra gli altri, del Sindaco di Binasco Lucio Rognoni, del Presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni, dell'Assessore al Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia Alessandro Moneta, sono state presentate le linee guida per la riforma urbanistica regionale.

La vigente normativa urbanistica, sia a livello nazionale (l. n° 1150 del 1942) sia a livello regionale (l.r. n° 51 del 1975), appare ormai obsoleta e necessita di un processo di modernizzazione. La Regione Lombardia, nell'avviare tale processo, ha evitato la riformulazione integrale della l.r. 51/75, preferendo procedere per singoli settori con specifiche leggi. È il caso della l.r. 23/97 che semplifica l'approvazione delle varianti ai piani regolatori; è il caso ancora della l.r. 9/99, della l.r. 22/99 e della recente l.r. 1/01, tutte ispirate ad un medesimo criterio di semplificazione e di decentramento. Questo processo di riforma urbanistica deve essere ora completato al fine di dotare la Regione Lombardia di un nuovo impianto normativo sistemico.

È in questo panorama legislativo che si colloca la riforma della Regione Lombardia in materia di urbanistica.

In modo estremamente sintetico si riportano in questa sede gli obiettivi di tale riforma ed i relativi principi generali.

Si configurano quali obiettivi:

- promuovere lo sviluppo sociale, economico e culturale delle comunità locali e della comunità lombarda compatibilmente con un equilibrato uso del suolo
- garantire che i processi di trasformazione e sviluppo siano compatibili con la sicurezza dai rischi naturali e tecnologici, nonché la salubrità e l'igiene degli insediamenti umani
- favorire le forme di riutilizzazione del patrimonio immobiliare edificato
- potenziare e sviluppare il sistema infrastrutturale
- stimolare i processi di partecipazione alla definizione dei

- contenuti della programmazione e della pianificazione
- garantire l'equità economica e sociale
- favorire il processo di autodeterminazione (Comunale e Provinciale) attraverso l'attribuzione di competenze definite, univoche e non frazionate fra i diversi livelli istituzionali
- garantire l'adattabilità degli strumenti urbanistici rispetto ai cambiamenti e/o al maturare di nuove esigenze sociali, culturali ed economiche delle comunità locali
- favorire forme di collaborazione tra istituzioni e privati nella progettazione e nella realizzazione di ogni intervento di trasformazione territoriale
- favorire la qualità degli interventi rispetto al territorio
- valorizzare i beni architettonici, monumentali, di valore storico tipologico.

Il perseguimento di tali obiettivi si ritiene possa essere garantito attenendosi ai seguenti **principi generali**:

- sostenibilità, ossia contemperamento tra le esigenze dello sviluppo e quelle della tutela del territorio sotto il punto di vista ambientale, sociale ed economico
- sussidiarietà, sia orizzontale (rapporto pubblico privato) intesa come criterio di distribuzione del potere, dei ruoli e delle competenze tra la pubblica amministrazione ed il cittadino orientato in modo da privilegiare la libertà e la responsabilità soggettiva, sia verticale (rapporti tra le istituzioni) sottintendendo il principio secondo il quale è l'Ente più prossimo all'ambito e all'oggetto dell'intervento che deve assumersi l'onere della decisione e della gestione dell'intervento stesso
- perequazione/compensazione/sostituzione al fine di garantire equità economica e sociale
- cooperazione, intesa come superamento del modello di gerarchizzazione nei rapporti tra i livelli di piano a favore di modalità di relazioni, talvolta verticali, ma anche orizzontali e intersettoriali nel rispetto del ruolo e delle competenze di ogni livello e di ogni settore, con una visione fortemente concertativa e collaborativa
- flessibilità, intesa come esigenza di verifica e confronto tra i diversi strumenti, fra gli strumenti ed il territorio e fra gli strumenti, gli obiettivi e le opportunità
- partecipazione dei soggetti interessati alla pianificazione sin dalla fase di definizione degli obiettivi, con un contributo di verifica della fattibilità e praticabilità dei processi di trasformazione
- monitoraggio, inteso come momento fondamentale di verifica della congruità e praticabilità degli obiettivi, rapportando questi ultimi alla loro traduzione nella continua attività di pianificazione e gestione del territorio
- interesse generale ed interesse pubblico, ossia l'assetto che meglio corrisponde a criteri di efficienza territoriale.

Queste linee guida vengono presentate come la base della riforma urbanistica regionale al fine di raccogliere suggerimenti e contributi utili alla stesura finale del testo di legge. F.Cassaro



IMMOBILIARE AGRICOLA TICINO S.r.L.

Cascina Cantarana - 20080 BESATE (MI) Cod. Fisc. 09368320157



Ritagli di poesia

Esperienze di laboratorio

di Francesca Bonetti

Il laboratorio "RITAGLI DI POESIA", offerto agli alunni della scuola elementare, ha visto come protagonisti un gruppo di bambini di 4ª e 5ª. La proposta ha consentito la lettura di versi attraverso un approccio vario: l'ascolto, la memorizzazione e la scrittura. I bambini hanno avuto modo di scoprire il gusto per la parola che si trasforma in immagini, sensazioni ed emozioni, per arrivare ad una visione del mondo più completa. L'incontro con la poesia è avvenuto in modo giocoso, così è stato possibile scoprire che può essere disegnata, recitata, cantata ed anche danzata. Per imparare a comprenderla ed usarla in totale libertà sono stati proposti giochi di parole a partire da filastrocche, il cui ritmo è facilmente intuito come forma interna della parola. Del resto le filastrocche piacciono ai bambini perché sono in rima e insieme al ritmo creano un effetto musicale gradevole e allo stesso tempo divertente. I testi di autori famosi sono stati scomposti in sequenze, trascritti su strisce, illustrati, musicati e danzati. Successivamente i bambini sono stati stimolati a ricreare i componimenti presentati in modo del tutto fantasioso, dando ampio spazio alla fantasia. Tuttavia i giochi di parole sono stati solo traguardi iniziali, un semplice stimolo per acquisire nuove forme di linguaggio. Si è voluto puntare non solo sul valore letterario e culturale della poesia, ma soprattutto sull'aspetto formativo ed offrire la possibilità di ripensare ad esprimere esperienze vissute. Ampio spazio è stato dato alle emozioni personali al fine di stimolare un atteggiamento più riflessivo. Ad ognuno è stata data la possibilità di definire in modo personale la poesia e di utilizzare l'immagine proposta per costruire la copertina del libro nel quale è stato raccolto tutto il lavoro. Nel complesso sono state date delle definizioni particolarmente significative:

LA POESIA È: "un prato verde" "una faccia carica di pensieri" "una scia luminosa" "un'ampolla poetica" "una nuvola" "una casa sicura" "un marchingegno che fabbrica parole" "una pergamena rara"

Francesca, 5^a elementare Samuele, 4° elementare

Riccardo, 5° elementare Angelo, 4° elementare Valeria, 4° elementare Jonathan, 5° elementare Davide, 4° elementare

Edoardo, 4º elementare

La massima espressione della creatività è stata raggiunta attraverso la scrittura di poesie libere, nelle quali ciascuno ha avuto modo di esprimere sentimenti, emozioni, fantasie e desideri personali. Per facilitare l'esperienza si è lavorato su di una traccia affinché suoni, immagini, forma grafica, ritmo e sintassi potessero essere armonizzati al meglio. I bambini sono stati invitati a scegliere e descrivere un aspetto particolare del mondo che li circonda. Attraverso la risposta ad una serie di domande guida è nato il componimento finale che ha rivelato la profonda sensibilità di cui è dotato ogni bambino. Ogni singolo componimento è servito a tracciare in maniera efficace la personalità dell'autore, segno che non sono certo mancati l'entusiasmo e la disponibilità ad esprimere la propria fantasia. Ciò ha dimostrato che la musicalità e la magia delle parole possono coinvolgere i bambini fin dalla scuola elementare.-F.B.

Le poesie nate da questa ricerca sono tutte pubblicate in questo numero nella rubrica "Arte a Besate". Godetevele, che ne vale la pena!

All'ombra del campanile **Oratorio** in fiore



di Michele Abbiati

E' stato l'Oratorio, domenica 10 febbraio, ad aprire i festeggiamenti della settimana grassa in occasione del carnevale, con la consueta sfilata di carri e maschere per le vie del paese. La giornata si presentava bella fin dal mattino, e così la manifestazione ha potuto svolgersi per il meglio, grazie a un bel sole quasi primaverile che ha invogliato molta gente a partecipare.

Quest'anno abbiamo scelto di seguire il tema proposto dalla FOM, intitolato "Fiorisate", che riguardava il mondo dei fiori, adattato alle nostre esigenze e reso originale dalla nostra interpretazione. Così ne sono venute fuori idee bizzarre e divertenti che a poco a poco hanno preso forma nei carri e nei

Ecco dunque i carri prodotti dalla fantasia dei nostri "tecnici", che hanno meravigliato grandi e piccoli: "Ditelo coi fiori" rappresentava un omone grande e grosso che, con in mano un bel mazzo di fiori dai colori sgargianti, come quelli sul suo cappello, accompagnava la sua bella, tutta vestita di una miriade di piccoli fiori dei più svariati colori, con una bella collana di gigli e due boccoli rosso fuoco che risaltavano tra la chioma bionda. Poi c'erano "Fiori di pace", l'unica cosa che un grande cannone tutto nero, con tanto di ruote ferrate, era in grado di sparare: fiori di tutti i tipi, che non radono al suolo grandi città, ma portano gioia, allegria e colore. E ancora, un carro intitolato semplicemente "I fiori..." che sembrava un gigantesco giardino fiorito: tra il verde dell'erba ecco che spuntavano enormi margherite, tulipani, girasoli, violette, roselline, campanelle e fiori per tutti i gusti che si muovevano anche, come sospinti da una brezza primaverile. C'era poi il "Trionfo di fiori", un monumentale arco che poteva far invidia agli storici monumenti sparsi nelle grandi città, non fatto di marmo pregiato e abbellito con statue scolpite, bensì interamente ricoperto di fiori accostati sapientemente in modo che, tra le cornici di verde, risaltavano riquadri azzurri, rossi, gialli e bianchi. Sopra l'arco stavano in ordine sparso grandi numeri colorati il cui significato allegorico era spiegato dalla scritta che campeggiava sulla volta: "Fior di Lotto"; dall'altra parte si leggeva invece "Oratorio in fiore" a richiamare il tema.

Infine ecco arrivare tra un rumore assordante di trombe da stadio, tamburi e campane, il carro dei "Figli dei fiori", su cui, attorno a un grande totem dal volto giocondo, dalle cui labbra pendeva una altrettanto grande "sigaretta", ecco alcuni giovani

continua a p. 6



20080 BESATE (MI)

Via B. Pisani, 15 Tel.: 02/9050339

dai tratti tipici: capelli lunghi incolti, camicia fiorellata, occhiali scuri, un fiore dietro l'orecchio e... una canna tra i denti, che "sciallati" in una vasca da bagno tutta d'oro e piena di fiori, andavano gridando a tutti: "Peace and love!". Poi c'erano le maschere, le più fantasiose, indossate dai ragazzi, e gironzolando tra i carri ci si poteva imbattere in un tulipano parlante, una rosa delicata, una primavera fiorita, e fiori in tutte le salse. Non sono mancate, in mezzo a tutta questa primavera, le maschere più tradizionali: qua un piccolo Zorro, là l'uomo ragno, più in là un indiano pellerossa... il tutto condito con musica, coriandoli e stelle filanti. Abbiamo anche potuto assistere a uno stupendo balletto messo in scena, sulla piazza, da un gruppo di "fiorelline" che si muovevano al ritmo della musica agitando colorati mazzetti di fiori. E dopo aver scherzato, giocato e ballato per le vie del paese ci siamo tutti ritrovati in Oratorio per una bella merenda a base di chiacchiere preparate dalle suore e da alcune volenterose mamme, e mentre i bambini continuavano i loro giochi, i grandi potevano riposarsi e sperare di vincere il premio messo in palio per la ruota della fortuna. Insomma è stato un pomeriggio di festa per tutti, trascorso in serenità, la cui bella riuscita è da attribuirsi anche al lavoro di chi ha organizzato e preparato tutto ciò. Per cui va un grande grazie a tutti coloro che per un mese, ogni sera, si sono impegnati per la realizzazione dei carri, dai papà che con ferro, legno, carta, colla e buona volontà hanno creato le forme; ai pittori che le hanno rese vive con un tocco della loro arte, alle mamme che con tanta pazienza hanno fabbricato e incollato una quantità veramente enorme di fiori di carta colorata; ai piccoli e piccolissimi che hanno dato anche loro, per quanto possibile, una mano tagliando, incollando e verniciando; agli animatori e genitori che si sono impegnati ogni domenica aiutando i ragazzi a preparare i costumi e i balletti; alle suore e alle mamme che hanno cucinato i buonissimi dolci, a tutte le mamme e i papà che hanno portato i bimbi più piccoli, regalando loro un pomeriggio diverso e divertente, e infine a tutti i ragazzi e le ragazze che hanno partecipato. L'appuntamento è per il prossimo anno, e l'impegno è sempre quello di coinvolgere ancora più persone, affinché la festa sia ancora più grande e più bella. M.A.



Storie di Santi

di Valeria Mainardi

La fine di gennaio ci riporta alla celebrazione di tre Santi protettori della gioventù: Sant'Agnese, Sant'Angela Merici e San Giovanni Bosco.

Sono sicuramente tre personaggi eccezionali, al di fuori degli schemi e lontani dalla mentalità che regnava nel periodo in cui vissero.

Ognuno di loro ha una storia intensa e ricca di momenti fenomenali... infatti parlare di loro potrebbe limitarne la straordinarietà, meglio ripercorrere in silenzio le loro vite!!! In questo numero ci dedichiamo a S.Agnese e a S.Angela; nel prossimo parleremo di S. Giovanni Bosco.

S. AGNESE

Agnese nacque a Roma da genitori cristiani, appartenenti ad illustre famiglia patrizia, nel III secolo. Quando era ancora dodicenne, scoppio una persecuzione e molti furono i fedeli che s'abbandonavano in massa alla defezione. Agnese rimase fedele al Cristo e gli sacrificò la sua giovane vita. Fu denunciata come cristiana dal figlio del prefetto di Roma. innamorato di lei e da lei respinto per mantenere fede al suo voto di verginità. Fu esposta nuda al Circo Agonale, un luogo di piazza Navona (oggi cripta di Sant'Agnese) delegato alle pubbliche prostitute. Un uomo che cercò di avvicinarla cadde morto prima di poterla sfiorare e altrettanto miracolosamente risorse per intercessione della Santa. Gettata nel fuoco, questo si estinse per le sue orazioni, fu allora trafitta con colpo di spada alla gola, nel modo con cui si uccidevano gli agnelli. Per questo nelle immagini è raffigurata spesso con una pecorella o un agnello, simboli del candore e del sacrificio. Nel Martirologio romano è riportato lo scritto del beato Girolamo, che di lei dice: "Con gli scritti e con le lingue di tutte le genti, specialmente nelle chiese, fu lodata la vita di Agnese; la quale vinse e l'età e il tiranno, e col martirio consacrò la gloria della castità". La principessa Costantina, figlia di Costantino il Grande, fece erigere in suo nome una chiesa sulla via Nomentana dove ogni anno, il 21 gennaio, due agnelli allevati da religiose vengono benedetti e offerti al Papa perché dalla loro lana siano tessute le bianche stole dei patriarchi e dei metropoliti del mondo cattolico. E' patrona delle giovani, dei Trinitari, dei giardinieri, degli ortolani e protettrice della castità. La data della morte non è certa, qualcuno la colloca tra il 249 e il 251 durante la persecuzione voluta dall'imperatore Decio e ordinata dal prefetto di Roma Sinfronio, altri nel 304 durante la persecuzione ordinata da Diocleziano.

Nel IX secolo il corpo di S. Agnese, venerato in una arca fissata alla parte superiore della cripta, fu privato della testa che venne trasportata nel Sancta Sanctorum. Plausibilmente in quell'occasione vi si aggiunsero le spoglie di S. Emerenziana. Il 21 gennaio del 1621 il corpo della santa fu riposto, unitamente ai resti d'Emerenziana, in una cassa d'argento, sotto l'altare maggiore della basilica di Via Nomentana. Il 7 ottobre 1625, durante alcuni lavori, venne operata una ricognizione del loculo. L'insigne reliquia della testa, per volere di S. Pio X (1903-14), è oggi venerata in un prezioso reliquiario, dono del cardinale Mariano Rampolla del Tindaro, posto nella cappella, dovuta al principe Don Alfonso Doria Pamphily, nella chiesa a lei dedicata a Piazza Navona. Il Posterla, nella sua guida del 1707, "Roma Sacra e Profana", menziona un prezioso reliquiario in argento, contenente un braccio della Santa, custodito nella sagrestia di S. Pietro in Vincoli.

S.ANGELA MERICI

Nata a Desenzano sul Garda, Angela Merici ebbe della

vita religiosa un'idea del tutto rivoluzionaria per i tempi in cui visse. In quel periodo di fasto civile, di prosperità economica ed effervescenza artistica che prende il nome di Rinascimento, la voce severa e minacciosa di fra Girolamo Savonarola, impiccato e poi arso in Piazza della Signoria a Firenze nel 1498, scagliava fulmini contro il dilagante materialismo; vent'anni dopo un frate agostiniano, Martin Lutero, volle dare alla Chiesa quella "riforma" che si tradusse in dolorosa lacerazione dell'unità dei cristiani. Dal coro robusto di queste voci che reclamavano la riforma dei costumi, ecco levarsi la voce sommessa di una donna illetterata che offriva il suo contributo pratico e illuminato all'attuazione dei consigli evangelici. Angela aveva trascorso la sua gioventù offrendo un di pacifica contestazione della mondanità, aggregandosi al Terz'ordine francescano per obbligarsi a una vita religiosa più intensa e fattiva. Cresciuta in una sana famiglia di contadini, dopo la perdita dei genitori, a quindici anni, volle avventurarsi in lunghi pellegrinaggi e raggiunse infatti la Terrasanta, che però poté ammirare solo con gli occhi della fede per una misteriosa cecità temporanea, che la privò della vista giusto il tempo che trascorse in Palestina. Dio volle farle intravedere in compenso in quell'occasione una immagine folgorante di luce che le rivelava l'alto compito al quale era chiamata: ella vide una lunga scala che poggiava sulla terra e spariva su nel cielo, percorsa da una fitta schiera di fanciulle.

Comprese che la sua vocazione era quella dell'assistenza spirituale e materiale delle giovani. La scuola in quell'epoca era ancora appannaggio delle famiglie facoltose ed era riservata ai maschi, avviati alla carriera religiosa, politica, diplomatica o militare. Angela Merici ebbe quindi un compito assai vasto e rivoluzionario, e per dare continuità alla sua iniziativa fondò a Brescia nel 1535 la compagnia di S. Orsola (Angela volle chiamarla così, in quanto Sant'Orsola rappresentava il suo modello di verginità consacrata), una congregazione di religiose dimesse (cioè umili, senza una particolare divisa che le contraddistinguesse), conosciute ormai in tutto il mondo col nome di Orsoline, col compito appunto di aprire convitti e scuole femminili, precorrendo così gli stessi Istituti secolari, e la cui regola venne stampata dopo la morte della Merici.

I suoi metodi erano ben lontani dall'idea moderna di scuola religiosa; ella riteneva più utile mandare le sue collaboratrici ad insegnare alle ragazze nelle loro stesse famiglie, ed uno dei suoi motti preferiti era 'Il disordine della società è il risultato del disordine nella famiglia". Educando i bambini nello stesso ambiente in cui vivevano, ella si sforzava di migliorare le loro condizioni sociali. L'epoca in cui Angela visse e lavorò (il 16° secolo), fu un periodo di grande sofferenza per i poveri. Le ingiustizie compiute nel nome del governo e della Chiesa, lasciavano molta gente debole ed affamata sia materialmente che spiritualmente. La corruzione dei valori morali divideva e straziava le famiglie. Le guerre fra le nazioni e le città-stato italiane riducevano tutto in rovina. La reputazione di Angela si sparse ed i suoi consigli venivano richiesti da giovani e da vecchi, ricchi e poveri, religiosi e secolari, maschi e femmine. Ma Angela non aveva ancora visto realizzarsi la sua visione. Ispirata dalle devozioni popolari dell'epoca e, naturalmente, incoraggiata da Dio, ella si recò in pellegrinaggio presso numerosi luoghi sacri. In uno dei suoi viaggi visitò la Terra Santa, dove, secondo quanto riferito, perse la vista. Poi andò anche a Roma, dove ottenne un'udienza dal Papa.

Ella morì a Brescia il 27 gennaio 1540, fu beatificata nel 1768 da Papa Clemente XIII e fu canonizzata nel 1807 da Papa Pio VII. Al giorno d'oggi, migliaia di donne al mondo eleggono a proprio modello di vita questa splendida figura femminile. Angela fu una donna forte, una donna lungimirante, ma, soprattutto, una donna di Dio. Ella davvero visse e lavorò come dichiara il motto delle Orsoline: "Soli Deo Gloria -- Solo per la gloria di Dio." V.M. (continua)

Besate giovaniLa prima vittoria

di Michele Abbiati



Finalmente! E' arrivata per la nostra squadra mista di pallavolo la prima vittoria. Dopo la pausa invernale, abbiamo ripreso a giocare, e domenica 20 gennaio siamo scesi in campo per la prima partita del girone di ritorno. Sul nostro campo, contro una squadra, il Piamarta, sicuramente alla nostra portata, abbiamo così cominciato il ritorno nel migliore dei modi.

La partita è stata combattutissima: il primo set lo abbiamo strappato per pochi punti, grazie a dei favolosi recuperi, delle belle giocate e qualche errore di troppo degli avversari; così anche il secondo è stato combattuto e vinto sul filo del rasoio, dopo di che c'è stata l'esultanza generale per il primo punto ottenuto, comunque fosse finita la partita. Il terzo set, che poteva essere decisivo, si è concluso ai vantaggi e purtroppo è stato vinto dagli avversari per 30 a 28. La squadra tuttavia era determinata e, "gasata" dal risultato, è scesa in campo per il quarto set, che siamo invece riusciti a vincere con un buon distacco sugli altri. Quando sul nostro tabellone è apparso il numero 25, c'è stata come un'esplosione, un urlo di gioia, invasione di campo, lancio delle magliette, autografi... (beh, non esageriamo...). Comunque c'è stata veramente una grande soddisfazione, per aver vinto, per aver finalmente guadagnato tre punti e per aver giocato bene, e se non tutto tecnicamente è stato perfetto, almeno si è vista la determinazione e la grinta giusta per affrontare una partita.

La grinta non è bastata venerdì 25, quando abbiamo incontrato l'OSL di Corsico, fuori casa. Sicuramente c'è stato un miglioramento rispetto alla partita di andata, in cui su tre set giocati siamo riusciti a malapena a fare più di quindici punti, la partita è stata più "giocata", ma non c'è stato quel "qualcosa in più" per riuscire a vincere, e così abbiamo incassato un netto 3 a 0.

Stesso discorso per la partita contro il Certosino Hornet, sempre in trasferta, martedì 5 febbraio. E' mancata la concentrazione per mettere a segno quei due o tre punti in più che ci avrebbero permesso di vincere, almeno il primo e il terzo set.

Domenica 10 siamo stati impegnati sul nostro campo con la capolista La Rossa. Sebbene gli avversari fossero ostici, e sicuramente messi meglio di noi sul piano tecnico, siamo riusciti a strappare un set. I primi due li abbiamo persi "male", anche perché i numerosi errori della squadra avversaria,

continua a p. 8



causati forse da una sottovalutazione della partita da parte loro, ci avevano offerto la possibilità di rimanere sempre più o meno alla pari. Il terzo set, nonostante anche gli altri avessero giocato meglio, siamo riusciti a "beffarli" sul 25 a 23. La speranza riaccesa da quella piccola vittoria è stata però subito spenta nel quarto set in cui non abbiamo saputo sostenere il gioco avversario.

Comunque in definitiva, il bilancio di queste prime giornate di ritorno non è del tutto negativo; perlomeno si è visto che l'impegno ha portato a un miglioramento, e che con un po' più di fiducia si può anche vincere qualche partita in più. M.A.

27 gennaio, il giorno della memoria

di Danilo Zucchi

Il 27 gennaio è una data molto importante, nella quale più stati ricordano la shoah, od olocausto.

La shoah si sviluppò in quattro diverse fasi. La prima prevedeva "solo" l'emigrazione forzata in Madagascar poi, con la guerra, l'idea divenne quella di rinchiudere gli ebrei nei ghetti in Polonia ed in seguito nei campi di sterminio in Russia.

Quindi si arrivò al genocidio nei lager nazisti, con la cosi detta soluzione finale.

Per ricordare questa drammatica vicenda, Alberto Negrin ha sapientemente diretto la miniserie di RAI1 "Perlasca – un eroe italiano".

Il film racconta e descrive in modo piuttosto approfondito la storia di Giorgio Perlasca, un commerciante di Padova che in Ungheria, durante la seconda guerra mondiale, salvò oltre 5000 ebrei spacciandosi per console spagnolo.

La vicenda dalla quale è stato tratto il film è rigorosamente autentica, è stata scritta da Stefano Rulli e Sandro Petraglia, con la collaborazione di Enrico Deaglio.

La miniserie è stata girata a Budapest, in 12 settimane, a partire dalla fine di marzo del 2001. Essa è divisa in due parti, andate in onda rispettivamente il 28 e il 29 gennaio. In entrambe le parti il protagonista è Perlasca; il film mostra la forza ed il coraggio di un uomo che ha salvato moltissime vite.



Prigionieri all'interno del campo di sterminio di Buchenwald

TABACCHERIA CINQUETTI TIZIANA

Ricevitoria Lotto n. 2540 Superenalotto, Totip, Tris Totocalcio n. 85 Valori bollati – Bolli auto

Via B. Pisani n. 6 – Besate(MI) Tel. 02/9050350

Prima parte:

Giorgio Perlasca (interpretato da Luca Zingaretti) lavora a Budapest per una ditta italiana. Fascista, viene preso di mira da Blieber, capitano delle SS, perché fedele ai Savoia. Trova rifugio in un sanatorio dove incontra un gruppo di ebrei che cercano di salvarsi dalla deportazione. Tra questi ultimi ci sono anche Magda e Lily, una donna molto coraggiosa e sua figlia.

Seconda parte:

Perlasca riesce a convincere ministri e funzionari a rendere più sicure, inviolabili da parte delle SS, le case spagnole, già protette, salvando da morte certa seimila ebrei. Sfortunatamente alcuni dei suoi amici muoiono, tra i quali, in particolare, Farkas e Adam. Ottenuto il lasciapassare per tornare in Italia, Perlasca decide di rimanere a Budapest fino a quando i suoi amici ebrei sono salvi. □ *D.Z.*

Archiviato il campionato, Volley Besate al quarto posto

di Roberto Ruju

Con la vittoria interna sul Magenta B, nell'ultima domenica di gennaio, si chiude al quarto posto il campionato del Volley Besate (under 15 femminile, girone B). Il torneo è stato dominato dall'Arci Volley di Abbiategrasso che ha chiuso in testa, a punteggio pieno.

Nel mese di gennaio si sono giocati tre incontri, conclusisi, per il Besate, con due sconfitte, entrambe per 0-3 ed una vittoria per 3-0.

Dopo l'interruzione per le vacanze di fine anno si riprende il 12 gennaio, proprio contro la capolista. L'incontro si svolge nell'angusta palestra dell'ITC Lombardini di Abbiategrasso, la contraddizione è evidente: la miglior squadra del campionato si allena e gioca nella peggior struttura.

Per il temuto confronto con la capolista il nostro coach manda in campo: Bossi, S. Santagostino, Galli, Limiti, F. Santagostino e Ruju. E' un set senza storia nel quale le nostre ragazze non riescono ad opporsi efficacemente agli attacchi delle avversarie, più avanti negli schemi, con la n°10 Cardillo, vero regista della squadra, a proporre continue soluzioni offensive. Gli avvicendamenti di Motta con Bossi e Messinese con F. Santagostino non impediscono di chiudere il set con un indecoroso 25-9, a favore delle padrone di casa.

Medesima formazione in campo per il Besate nel secondo set con l'unica variante di Motta in campo dall'inizio al posto di Bossi che la rileverà sul 13-17. E' il set della riscossa, le ragazze di Abbiategrasso perdono la concentrazione, le nostre cercano di profittarne. Il Besate conduce per tutto il set, mantenendo sovente tre – quattro punti di vantaggio, arrivando alla palla del 25-23 con un bell'attacco finalizzato da Federica Santagostino ma, purtroppo, invalidato dall'arbitro, sig. Paleari di Milano, che fischia un'invasione di piede alla n°7 Besatese ed assegna il punto alle av versarie. Queste ringraziano e chiudono il set sul 26-24.

Deluse dal mancato successo nel secondo set le nostre crollano completamente nel terzo. Torna in campo la formazione iniziale, Pasquale Caiazzo opererà due soli cambi. Cajani per F. Santagostino sul 2-10 e Messinese per Galli sul 4-13. Il set è una continua sofferenza, sembra che le nostre ragazze non vedano l'ora che si arrivi alla fine, è vero che le avversarie sono più brave ma è anche vero che le nostre hanno dimenticato carattere e grinta a casa. Il punteggio finale di 12-25 è eloquente.

Il 19 gennaio, penultima giornata del girone di ritorno, il calendario propone un altro durissimo avversario: l'Oratorio

San Gaetano di Abbiategrasso, seconda forza del girone. L'allenatore accarezza l'idea di fare lo sgambetto alle Abbiatensi, anche le ragazze, in cuor loro, sperano di sfoderare una prestazione all'altezza e, pur consce della difficoltà dell'incontro, contano di potercela fare. Per l'occasione Roberta Limiti cede i gradi di capitano a Francesca Galli, anche in questo modo si cerca di esorcizzare l'incontro. Solita formazione in campo con: Bossi, S. Santagostino, Galli, Limiti. F. Santagostino e Ruju. Il set è abbastanza combattuto, quasi equilibrato, ben giocato da entrambe le compagini che si equivalgono in ricezione ma non in attacco. L'Oratorio San Gaetano concentra le azioni offensive sulla n°6 Par ini che, ben dotata tecnicamente e fisicamente, fa la differenza. Nessun cambio nel primo set che si chiude 25-19 per il San Gaetano.

Medesima formazione e stessa solfa per il secondo set, la miglior precisione e potenza in attacco aiuta le Abbiatensi ad imporsi per 25-20.

Nel terzo set le Besatesi tentano meglio di contrastare le avversarie. La formazione è la solita con gli inserimenti di Messinese per Bossi sul 13-16 e di Cajani per Limiti su 19-22. Questa volta le nostre pagano l'eccessiva pignoleria dell'arbitro, sig. Galtieri di Milano, che punisce con severità alcuni tocchi (doppie ed accompagnate) di Galli e compagne.

Nonostante la buona prestazione del Besate, anche il terzo set si chiude 25-20 a favore del San Gaetano.

Ultima giornata del girone di ritorno. Il 26 gennaio, nella palestra delle scuole di via Marangoni, arriva il Magenta B. Le Magentine sono già state sconfitte in trasferta per cui i favori del pronostico sono tutti per il Besate. La Limiti si riappropria dei suoi gradi di capitano e Caiazzo dà fiducia dal primo minuto alla Cajani, schierandola in posizione due. La formazione presentata per il primo set è: Bossi, Cajani, Galli, Limiti, S. Santagostino e Ruju. Il Magenta sbaglia il primo servizio ed il Besate, grazie alla buona battuta di Sonia Bossi, va subito sul 4-0. L'allenatore non interviene sui cambi, le ragazze conducono senza soverchie difficoltà il set che vanno a chiudere sul 25-15. Stessa formazione nel secondo set, ancora grande partenza di Sonia Bossi con 5 servizi consecutivi, imitata subito dopo da Giulia Cajani che, dopo il break del Magenta, con altrettanti servizi consecutivi, porta il risultato sul 10-1. Ingresso di Messinese per Ruju sul 16-10 e dominio finale delle Besatesi che chiudono il set sul 25-13. Novità tattica nel terzo set, Caiazzo schiera: F. Santagostino, Cajani, Motta, Galli, Limiti e Ruju. In posizione tre la brava Eleonora Motta è chiamata al ruolo di alzatrice mentre Francesca Galli mette la sua maggiore potenza a favore dell'attacco. L'esperimento ha avuto esito certamente positivo, Eleonora sfodera un buon palleggio e Francesca si esibisce in alcune efficaci schiacciate, complimenti ad entrambe. Il mister propone due cambi, Messinese per la convalescente Ruju sul 14-8 mentre a fine set c'è gloria anche per Ambrosini che rileva F. Santagostino sul 24-19. Il set si chiude con il risultato di 25-19.

Con il perentorio 3-0 sul Magenta B si chiude il campionato che ha visto il debutto, in under 15, del Volley Besate.

Se vogliamo tracciare un bilancio di questo periodo d'attività, il risultato è certamente positivo. Da un punto di vista tecnico il gruppo è cresciuto sensibilmente ed in particolare meritano un applauso Simona Santagostino e Giulia Cajani che con applicazione e tenacia hanno guadagnato l'onore e l'onere della prima squadra. Più in generale abbiamo un gruppo di ragazze che si allenano e giocano con passione ed allegria. Un esempio di integrazione ed affiatamento, non sempre riscontrabile, fra alunne di prima, seconda e terza media. Dietro di loro un manipolo di bambini di quarta e quinta elementare cresce e si allena in attesa di confrontarsi sul campo con i propri coetanei. Ritroviamo una schiera sempre più numerosa di genitori e tifosi che seguono le partite, incitando le proprie beniamine. Crediamo che un sincero ringraziamento per tutto

questo sia da rivolgere agli allenatori Francesca Palmi e Pasquale Caiazzo, vero play maker della società, che con abilità e passione portano avanti la loro attività di educazione sportiva.

Analogo ringraziamento riserviamo all'amministrazione comunale che, mettendo a disposizione gli impianti, consente ai giovani tesserati del Volley Besate di integrare la primaria attività educativa e formativa in carico alla scuola ed alla famiglia con la pratica dello sport in un ambiente sano e stimolante. Se l'amministrazione si sentisse di poter ulteriormente contribuire in concreto un'idea potrebbe essere quella di dotare la palestra di sedili per il pubblico. Nella situazione attuale si è, purtroppo, costretti a trasferire le panche dagli spogliatoi alla palestra con il risultato di far cambiare in piedi gli atleti. Soprattutto nei confronti degli ospiti ciò non è il massimo della cortesia.

Prossimamente il Volley Besate sarà impegnato nel Torneo di Minivolley al quale parteciperanno i nati fra il '91 ed il '93; nel Torneo Primavera under 13, al quale parteciperanno i nati fino al '89 e nella Coppa Milano, nella quale potranno giocare anche gli '88 e '87. Sarà una primavera intensa, per intanto ci sarà da sudare nel mese di febbraio perché under 13 ed under 15 avranno un richiamo di preparazione atletica ed un duro lavoro sui nuovi schemi. *R.R.*





Manga e dintorni: 7. Un po' d'ironia non fa mai male



di Delos Veronesi

E se i cartoni animati fossero realtà? Provate a pensare a tutti i cartoni animati giapponesi che hanno accompagnato la vostra adolescenza, cercate nella vostra memoria tutti i luoghi comuni e le assurdità, che ora a mente lucida riuscite a trovare, e confrontateli con questa accozzaglia di stupidaggini e di scene fin troppo riproposte.

- 1: I campi da pallavolo sono alti 120m (Per una battuta Mila saltava ben oltre i 100)
 - 2: Gli orfanotrofi sono sovrappopolati
 - 3: Il Giappone sarebbe un unico cratere
- 4: Non servirebbe difendersi dagli alieni, tanto se la piglierebbero solo con il Giappone, in particolare con Tokyo
 - 5: In ogni montagna ci sarebbe una base "segreta"
- 6: Se sei orfano avrai successo nella vita (tutti i piloti dei robot e gli eroi erano senza genitori)
- 7: Se fossi ferito ti ricostruirebbero aggiungendoti incredibili optional
- 8: Quando morirà un tuo parente (principalmente tuo padre) scoprirai che era il più grande scienziato della terra
 - 9: Gli amici che non vedi da una vita portano sfiga
 - 10: Se nasci ricco, muori o diventi orfano
- 11: La più bella di tutte si invaghirà di te non appena ti farai male per difenderla (tutte le storie d'amore iniziavano in questo modo)
 - 12: Più son brutti più sono scemi, più sono orridi e più sono

II CENTRO SPORTIVO POLIFUNZIONALE di Besate si rinnova



Si prenotano abbonamenti invernali per il TENNIS COPERTO ed il CALCETTO dal 15 ottobre al 15 aprile 2002.

> Besate – Via Marangoni Informazioni e prenotazioni: c/o BAR oppure:

> > 02-90504034

cattivi (tutti)

- 13: I malvagi ridono sempre
- 14: Se guidi un robot ci sarà sicuramente un fighetto testa di c**** che ti dà ordini
 - 15: Il tuo cane ha l'intelligenza di un fisico nucleare
- 16: I tuoi mezzi di trasporto viaggiano a Mach5, dalla bicicletta alla macchina
- 17: Il tuo stomaco ha la capacità di un silos della Barilla e mangi alla velocità di un altoforno
 - 18: La morte è relativa e temporanea
- 19: Più sei ridotto male più hai possibilità di sconfiggere l'avversario
 - 20: Hai un solo abito e lo usi in eterno
- 21: Puoi nuotare, attraversare la galleria del vento, metterti il casco ma la tua pettinatura non cambierà mai
- 22: Se un tuo parente è ammalato o ha un raffreddore (che comunque ti dà una febbre a 49°), allora ha un a malattia sconosciuta di fronte alla quale la scienza non può niente
- 23: La tua vita è perennemente accompagnata da 2 misteriose musichette: una quando sei triste, nei guai, in fin di vita; e una quando stai vincendo, ti stai riprendendo, sei felice e quando hai vinto
- 24: I bambini (bastardi) con la palla sono i principali responsabili degli incidenti stradali
- 25: Hai sempre qualche trauma infantile che ti ha reso scontroso
- 26: Stai sempre sul culo al padre della tua ragazza (Beh, questo anche nella realtà)
- 27: Le armi nucleari non servono a un c****, ma l'arma più scarsa a tua disposizione non lascia scampo
- 28: Ti danno 800 armi che servono solo da effetto scenico e una sola che è invincibile, e comunque se fai cilecca il nemico verrà distrutto da un tuo amico
 - 29: A scuola non si studia mai però sono tutti promossi
- 30: I bambini non hanno vie di mezzo o sono geni o hanno il cervello di una stella marina (animali privi di cervello) e comunque rompiballe
- 31: Le cicale hanno la potenza di un impianto da discoteca da 8500 W
- 32: Per non farti riconoscere basta un minimo cambiamento di vestito, il nascondere il viso è facoltativo
 - 33: Non devi mai fare benzina
 - 34: Esiste un solo telecronista per sport
- 35: La più bella della classe è una maga o una campionessa, la più brutta la sua migliore amica
- 36: il più bello e/o scontroso della classe è un supereroe o un campione, il più scemo e/o brutto il suo migliore amico
- 37: il più efficace sistema di abbordaggio è salvarla prima che il solito (è sempre lo stesso) camionista la investa, se ti ferisci nel farlo praticamente te la sei già fatta
- 38: l'unico modo di baciare una ragazza è salvare la terra. Purtroppo anche i grandi commettono delle grossolanità, e i maestri dell'animazione giapponese non fanno eccezioni. Ripensare oggi a queste assurdità ci permette di rivivere con maggior dolcezza gli attimi della nostra vita in cui credevamo ciecamente in quello che vedevamo. Eravamo talmente catturati da quelle fantastiche ed irreali storie da non accorgerci nemmeno di quante stranezze e riproposizioni vedevamo. Spero di aver acceso in voi un piccolo sorriso nostalgico, proprio come è successo a me mentre scrivevo questo articolo. *D.V.*

Besate giovanissimi



Apollo e Dafne

di Zeus

Apollo, pur avendo in se tutte le più grandi qualità esistenti, non mancava di superbia e di provocante millanteria. Da quando era tornato dal suo esilio forzato sulla terra, non sentendosi più minacciato da nulla, aveva iniziato a comportarsi con arroganza e superficialità nei confronti degli altri dei.

Si vantava continuamente delle sue immense doti, non perdeva occasione per rimarcare la propria superiorità, faceva tutto quello che era in suo potere per affermarsi e guadagnare un posto di rilievo tra gli immortali. La sua smania di recuperare il tempo perso e di riscattarsi agli occhi degli olimpici, che mai avevano dovuto subire l'oltraggio dell'esilio, lo stava rendendo impopolare tra le divinità.

Un giorno mentre beveva tranquillamente del sidro gli si avvicinò Eros, il fanciullesco dio dell'amore, per parlare un po' con lui e trascorrere allegramente la giornata.

<< Apollo, posso avere il piacere della tua compagnia?>> chiese gentilmente Eros.

<<Certo. Hai già terminato di seminare odio e amore tra gli uomini?>>.

Apollo aveva già bevuto molto ed il tono sarcastico della sua domanda, fu accentuato dall'aria provocatoria donatagli dall'ebbrezza dell'alcol.

Eros non cercava il confronto e mantenendo un atteggiamento cordiale rispose che gli uomini per quel giorno non gli interessavano e che preferiva prendersi un po' di riposo.

<< Beato te che non conosci la guerra ed il dolore>>, il tono di Apollo continuava ad assumere sfumature provocatorie.

<<Tu tiri le tue ridicole frecce nel cuore della gente e non hai preoccupazioni, io invece con il mio arco, ho dovuto uccidere il tremendo serpente che minacciava la vita di mia madre Latona.>> guardò l'immortale fanciullo con ironica superbia e poi continuò <<Non credo che tu riusciresti a nuocere nemmeno ad una mosca, ma è giusto così: non tutti possono essere forti ed incrollabili come me!>> Bevve un altro sorso di vino e si disinteressò del suo ospite.

Eros, di carattere buono e compiacente, non aveva apprezzato la superbia e l'arroganza con cui era stato trattato e decise di vendicarsi. Apollo passava parte del suo tempo nella foresta in compagnia delle ninfe, stava seduto tra loro conversando allegramente e non si accorse che, in quel preciso momento, la freccia d'oro del dio dell'amore aveva trafitto il suo cuore. Si era innamorato di Dafne, ninfa figlia del dio-fiume Ladone e di Gea, che a sua volta era stata trafitta da una freccia di piombo, divenendo totalmente insensibile all'amore.

Apollo aveva occhi solo per lei, le scriveva canti e poesie colmi di tutto il suo sentimento, le mandava splendidi regali, la copriva di ogni attenzione e premura; senza ottenere nemmeno un sorriso di ringraziamento.

I giorni trascorrevano velocemente ed immutabili, il dio continuava a dichiararsi e ad aprire le porte del proprio cuore ad una donna che lo rifiutava e lo trattava malamente. L'effetto delle frecce era immutevole e la sofferenza del dio sarebbe

stata eterna. Eros si godeva la sua vendetta, sperando che servisse ad Apollo per abbandonare gli atteggiamenti meschini di cui era stato artefice.

Ormai il dio era totalmente preda dell'unico potere superiore a qualsiasi dio: l'amore. Dormiva poco, mangiava solo se obbligato e trascorreva le sue giornate sospirando e sognando un qualcosa che non poteva ottenere. Odiava con tutte le sue forze chiunque si avvicinasse alla sua amata, faceva di tutto per impedire gli incontri tra le ninfe e gli uomini, arrivando anche al punto di uccidere i malcapitati viandanti che attraversavano la foresta.

Stava trasformando la propria vita, e quella di Dafne, in un incubo. La rincorreva tra i boschi, architettava piani e stratagemmi per poter rimanere alcuni istanti da solo con lei. Stava perdendo totalmente la ragione.

Ormai la vendetta era compiuta ed Eros decise di annullare l'effetto del suo incantesimo, si librò in volo alla ricerca di Apollo per poter scagliare contro di lui una freccia di piombo e liberarlo finalmente dall'amore non corrisposto.

Volava sulla foresta finché non lo vide e si accorse che era arrivato tardi.

Apollo teneva Dafne con tutta la sua forza, cercava di baciarla contro la sua volontà. I suoi occhi versavano lacrime amare mentre vedeva il disgusto sul volto della ninfa. Non riusciva a darsi pace, voleva amore ed otteneva disprezzo. Lottava con tutte le sue forze per tenerla tra le braccia, ma i suoi sforzi non riuscirono a trattenerla per molto.

Dafne, una volta liberatasi, iniziò a correre più veloce che poteva cercando di allontanarsi il più possibile da lui. Non voleva nemmeno pensare di essere baciata da qualcuno che non amava, correva a perdifiato senza, però, riuscire a distanziarlo. Continuò a correre finché non stramazzò al suolo priva di forza, sentiva i passi del dio sempre più vicini e presa dalla disperazione urlò la sua invocazione di misericordia <<Dei dell'Olimpo aiutatemi! Vi prego di salvarmi dalla follia del vostro fratello!>>

Il suo corpo iniziò ad irrigidirsi, le sue membra divennero marroni, le sue dita crebbero fino a diventare rami ed i suoi piedi radici. Quando Apollo la raggiunse era troppo tardi, la sua invocazione era stata esaudita ed era stata trasformata in una pianta di alloro.

Eros che dall'alto aveva assistito alla scena pianse lacrime amare e corse da Zeus, artefice della trasformazione.

<<Zeus, ti prego, fai tornare Dafne nel suo vero corpo ed io libererò tuo figlio dall'amore per lei>>

<<No. Non posso farlo>> rispose duramente il signore degli dei <<Questo serva di lezione a te e a quello stolto di mio figlio. Il tuo cuore è nobile e so quanto soffri per quello che è accaduto, ma ora hai imparato che non puoi giocare con i sentimenti degli altri. Apollo, dal canto suo, si ricorderà per sempre di quest'esperienza e la smetterà di pavoneggiarsi con gli altri dei.>>

Lo sguardo duro di Zeus si addolcì un po' prima di continuare <<Ora vai giovane Eros, oggi hai imparato una lezione che ti servirà per sempre.>> $\it Z$.

CARROZZERIA

ZUCCHI



Via G. Matfeotti, 54 - Tel. 9050121 20080 BESATE (MI)

AGRI NEWS

Da L'Informatore Agrario, nr. 48/2001

I cittadini europei vogliono più sicurezza nel piatto

La sicurezza sanitaria dei prodotti alimentari è al primo posto tra le richieste degli europei, che peraltro sono piuttosto tiepidi sulla necessità di proteggere la categoria degli agricoltori

Bruxelles. Una forte maggioranza degli europei condivide gli obiettivi operativi della pac, ma è insoddisfatta del modo con cui si cerca di realizzarli. Come al solito, i giudizi degli italiani sono in media più indulgenti di quelli dell'insieme degli europei, anche se su qualche punto si mostrano più esigenti o più severi. È la prima conclusione di un sondaggio che Eurobarometro, per conto della Commissione europea, ha condotto tra oltre 16.000 cittadini comunitari.

La gente condivide gli obiettivi di fondo che Bruxelles cerca di applicare, come la tutela della salute, la protezione dell'ambiente e la garanzia di un reddito decente per gli agricoltori, ma di fatto denuncia come queste finalità siano ancora piuttosto lontane da una sufficiente realizzazione, quanto meno nella percezione comune.

Secondo il commissario all'agricoltura Franz Fischler, il riesame a metà percorso delle linee guida della pac, nel 2003, sarà l'occasione buona per adattare le politiche in modo che rispondano meglio alle preoccupazioni di fondo.

In cifre, il 36% degli interrogati mette in testa alle priorità la sicurezza sanitaria dei prodotti alimentari in vendita, che comunque – e ovviamente – è avvertita dal 90% del pubblico. L'89 e l'82% rispettivamente pensano che le considerazioni di ordine ambientale e della tutela delle piccole e medie imprese agricole debbano entrare nelle linee guida da seguire. E poi, in ordine decrescente, c'è la necessità di aiutare gli agricoltori ad adattarsi alle attese dei consumatori (un concetto vago che comprende aspettative sanitarie e ambientali, oltre che di prezzo), enunciata dall'81% degli interrogati, seguita da quella di migliorare le condizioni di vita in ambiente rurale (l'80%) e di migliorare la competitività mondiale dei produttori europei.

Per il 56% dei cittadini, d'altra parte, l'evoluzione degli interventi comunitari – da aiuti alla produzione ad aiuti al reddito – è giudicato positivamente. A fronte di questi auspici, nello spirito del pubblico la capacità delle istituzioni comunitarie di assicurare un'alimentazione sana è giudicata soddisfacente solo dal 37,2% degli interrogati, rispetto al 52% registrato in un analogo sondaggio nel settembre dello scorso anno.

Si tratta di un "calo allarmante", secondo la Commissione, attribuibile in particolare alla serie di malattie animali, dalla vacca pazza alla diossina nei polli, all'afta.

CERAMICHE GUGLIELMETTI F.lli

di Romualdo ed Enzo Guglielmetti snc

PAVIMENTI • RIVESTIMENTI • PIETRE CAMINETTI • ARREDOBAGNO • SANITARI



Esposizione e deposito: Besate (MI) Via Papa Giovanni XXIII, 5 Tel. 02 90098088 Per quanto riguarda l'Italia, la priorità alla sicurezza sanitaria degli alimenti (36% a livello europeo) sale al 46%, rispetto a un massimo del 54% in Olanda e a un minimo del 24% in Portogallo. Gli italiani appaiono anche particolarmente esigenti sull'indicazione delle indicazioni geografiche dei prodotti, considerata importante dall'83% degli interrogati.

L'Italia è invece perfettamente nella media per quanto concerne la tutela comunitaria delle piccole e medie imprese agricole; in altri termini, gli italiani non avvertono particolarmente la necessità di tutelare una categoria, o perché la ritengono già abbastanza protetta o perché non pensano che il problema sia prioritario.

Spagna, Grecia e Portogallo sono invece i Paesi in cui il problema appare più sentito; e si aggiunge che le istituzioni europee dovrebbero intervenire per difendere gli interessi dei produttori nei confronti degli intermediari e dei distributori.

L'Italia, d'altra parte, è tra i Paesi con la maggior proporzione di "non so" alla domanda sulla capacità della normativa comunitaria ad assicurare un'offerta di alimenti sani e sicuri. Ed è anche sotto la media nel giudizio globale sulla validità della pac, una domanda che vede al primo posto l'Irlanda (che effettivamente ha avuto grandi vantaggi dalla pac), seguita dal Lussemburgo, mentre i più insoddisfatti sono svedesi e danesi. *C.S.*

New technology Parliamo un po' di palmari

di Marco Gelmini

Il desiderio di possesso di oggetti "hi-tech" si dice sia dettato solo ed esclusivamente da abili campagne pubblicitarie che inducono a considerare ogni tipo di gadget indispensabile nell'immaginario del consumatore.

E mai come nel 2001, questo concetto è risultato vero nel campo dei palmari, piccoli "computer" portatili, grandi quanto un portafoglio, che hanno letteralmente sbaragliato il mercato, raccogliendo davvero vasti consensi in Italia.

Dopo circa un anno di quotidiana sperimentazione con un Palm, mi sono convinto che questi dispositivi possono realmente portare un incremento di produttività personale. Questo risultato è però conseguenza di uno sforzo di organizzazione mentale che va intrapreso prima di riuscire a sfruttare il 100% delle potenzialità offerte da questi palmari: ci si deve cioè, abituare ad usarlo, utilizzandolo per prendere appunti, segnare appuntamenti o cose da fare. In fondo, anche imporsi di usare correttamente i supporti cartacei, come la rubrica o l'agenda, implica una piccola fatica, poi largamente ricompensata.

La tecnologia non interviene quasi mai infatti, in modo indolore, e comincia a portare dei vantaggi (indubbiamente rilevanti) solo dopo che le abbiamo permesso di inserirsi adeguatamente nella nostra giornata. L'esempio più chiaro forse è quello della e-mail: a nessuno che abbia l'opportunità di contattare una persona via posta elettronica verrebbe mai in mente di ritornare al sistema tradizionale con la sua lentezza!

Il palmare viene in aiuto permettendoci di effettuare molte operazioni, grazie anche alla vastissima quantità di programmi disponibili. Tra queste sicuramente molto utile, la possibilità di leggere off-line la nostra posta durante quelli che normalmente verrebbero considerati "tempi morti" (in metropolitana, sul treno, in fila a uno sportello)

Molto più importanti le opportunità offerte dalle connessioni senza fili: un cellulare GSM di medio costo svolge egregiamente il compito per piccole quantità di dati e riesce a scaricare una ventina di e-mail in circa sei minuti, una quantità di tempo che con le tariffe agevolate di alcuni operatori telefonici vengono a costare circa 0,5 euro. Il collegamento può essere effettuato tramite la porta ad infrarossi (che tutti i palmari hanno, ma che solo pochi cellulari posseggono), cavetti seriali e ora anche Bluetooth (il

continua a p. 13

nuovo standard di comunicazione tramite onde radio). Grazie a questa tecnologia è possibile connettersi ad altri palmari, a stampanti e pc per trasferire e stampare documenti, in modo agevole e veloce, anche a 40 metri di distanza.

I palmari sono anche chiamati "Personal Digital Assistant" ossia "assistenti personali digitali" e questo perché i software in dotazione e le centinaia di utility reperibili in rete offrono tutto il supporto che si può cercare. Orari settimanali, liste degli impegni, convertitori di valuta, gestione di liste della spesa e dei conti correnti, stradari e orari dei mezzi pubblici, dizionari di varie lingue. Le funzioni di raccordo con i PC sono ormai evolute notevolmente e i documenti in formato Word, Excel, Adobe Acrobat, i file HTML e molti formati di immagini digitali sono facilmente visualizzabili e modificabili anche dal nostro palmare.

Chiaramente l'interfaccia lascia ancora un po' a desiderare: la dimensione ridotta dello schermo e, in alcuni casi, la scomodità di utilizzo del pennino in plastica rendono ardue operazioni che sul pc dell'ufficio richiederebbero pochi istanti. Da notare come, d'altro canto, operazioni la cui durata sarebbe lunghissima con un pc, magari già spento, risultino decisamente più agevoli sul palmare (ad esempio ricontrollare un indirizzo o il testo di una mail).

La funzione davvero speciale è però la consultazione dei testi: articoli, manuali, appunti raccolti in pochissimo spazio, con comode funzioni di indicizzazione e ricerca, possono essere letti facilmente dovunque. Così come i libri: ad esempio, nel mio Palm a tutt'oggi, ho salvato occupando meno del 5% dello spazio a disposizione, 6 libri tra cui "I pirati della Malesia" e "I promessi sposi". Personalmente ho letto già alcuni e-book e, nonostante preferisca sempre un buon libro, trovo che la consultazione sia agevole anche sul piccolo schermo, soprattutto in metropolitana, o in altre situazioni nelle quali non è fisicamente possibile avere a porta di mano un libro.

Altre applicazioni da sperimentare nella vita quotidiana? Il programma per la lista della spesa che gestisce prezzi, quantità, negozi abituali: anche se all'inizio ci si sente un po' osservati quando si estrae un palmare al supermercato, è molto più pratico del classico foglietto che immancabilmente si mimetizza tra gli scontrini nel portafogli.

Una infinita serie di programmi di miglioria dell'interfaccia, driver per gli accessori, utilità di ogni tipo completano la dotazione del palmare: i nuovi modelli, con livree colorate e sempre eleganti, stanno attirando acquirenti completamente diversi dal tipico 40enne uomo d'affari: studenti universitari e piccoli professionisti in cima alla classifica. Da non sottovalutare la diminuzione dei prezzi, di questo ultimo anno, che ha portato questi dispositivi a prezzi molto accessibili, a partire dai 200 €.

Se si vuole spendere di più, si possono avere caratteristiche innovative, come lo schermo a colori, o più memoria a disposizione. Appare infatti evidente come le dotazioni di memoria base dei palmari siano assolutamente insufficienti per le pretese che gli utenti stanno avanzando: sia per i contenuti multimediali che per i grandi testi (un buon vocabolario della lingua inglese occupa almeno 3 MB) la memoria serve. Ecco quindi l'arrivo sul mercato di memorie inseribili ed estraibili manualmente. E non occorre solo memoria: quando il palmare da agendina elettronica è diventato computerino portatile a tutti gli effetti e ha conosciuto una larga diffusione si sono resi necessari accessori, gadget raffinati, moduli che permettessero di integrare funzioni non originariamente previste, le più strane possibili: da lettore MP3 a portafoto digitale, da fotocamera a telecomando a infrarossi.

D'ora in poi andremo nei musei con il palmare al posto della guida? No, non credo: dotarsi di un impianto del genere richiesto è fuori dalla portata dei risicati budget di molti luoghi d'arte, e il noleggio sarebbe improponibile come costi e difficoltà di recepire del pubblico.

Però possiamo vedere già i corrieri che ci fanno firmare sul display di un palmare dotato di lettore di codici a barre con cui gestire in fretta magazzino e consegne, che verranno sincronizzate poi al rientro con il server centrale.

I tempi sono maturi, quindi, e le tecnologie anche. Non resta che attendere che siano alla portata di tutti. *M.G.*

Arte a Besate





Ricordi di gioventù

di Anonimo Besatese

Vola il pensiero lontano, quando di notte rincorrevo le lucciole. Fingevo di essere ingenuo, per trovare il soldino sotto il bicchiere. lo, ragazzo di quei tempi, vispo, arzillo, correvo, correvo, a volte mi sembrava che i piedi non toccassero terra, volavo!

A quei tempi, l'aria era pura, l'acqua sgorgava fresca dalle fontane, ed il pane profumava di grano.
Dall'alba al tramonto tutto frenesia, la scuola, i giochi, i bagni al Ticino d'estate, le slitte di legno d'inverno.
Rientravo alla sera stremato e sporco.
Il mugugno della madre, la frusta del padre, il desinare e a cuccia.
Ma quanto erano belli quei tempi lontani. ∋1 − 1 − 1998

A Piero

di Amalia Nidasio

Se tu fossi qui... meno triste sarebbe la vita... più sereno sarebbe il cammino che ci porta a un lento declino... Se tu fossi qui... costruiresti una carriola, un carrettino... per giocare col nipotino. Coltiveremmo insieme i fiori del giardino... E poi... una chiacchierata, le parole crociate, un pisolino, una passeggiata fino al Ticino. Invecchiare così. Ammirando al tramonto il giorno che muore, ammirando il sorger del sole nei vivi colori del nuovo dì... Ah, se tu fossi qui... *A.N.*

ACCONCIATURE MASCHILI



Davide

Via Matteotti, 7 20080 BESATE (MI)

Tel. 02 - 90098013

Ed ecco le "chicche" dei bambini di 4^a e 5^a elementare.

lo sono un cavallo

di Francesca Fossati, 5ª elementare

lo cavallo mi sento allegro.

lo cavallo all'alba mi sento addormentato e

al tramonto mi sento stanco.

lo cavallo di notte mi riposo

perché ho corso tutto il giorno

e penso se domani galopperò ancora nei prati verdi.

I miei abiti sono all'alba, al tramonto

e alla sera sempre marrone chiaro.

lo cavallo all'alba e al tramonto sono al galoppo e di notte mi riposo nella stalla al calduccio.

lo cavallo ho tanti amici:

le mucche, i maiali ed anche gli uomini.

lo cavallo sono felice perché ho tanti amici

e perché vado al galoppo libero per il mondo.

lo desidero fare ancora molte galoppate e molte gare.-

lo sono una mosca magica

di Riccardo Draghi, 5ª elementare

lo mosca magica sono felice,

svolazzo qua e là e guardo ovunque.

lo mosca magica all'alba mi riposo e mi fermo,

ma sono felice e contenta.

lo mosca magica al tramonto volo sempre più

in alto, in alto e ancora su nel cielo blu.

lo mosca magica di notte vado in giro

svolazzando piano piano,

per compiere una marea di buone azioni.

lo mosca magica mi trasformo,

ho gli abiti di tutto il mondo,

ho jeans, tute e magliette

e se fa freddo il copri orecchie.

Ho cappelli di vari tipi e colori e

quando viaggio li porto con me:

uno per la Turchia, uno per la Spagna,

uno per il Messico, uno per l'Asia,

uno per l'Irlanda e uno per il Polo Nord.

lo mosca magica volo qua e là,

non ho un punto fisso,

una casa la trovo sempre.

Però nessuno mi compera i giocattoli

anche se li trovo per terra.

lo mosca magica ho molti amici,

viaggiando trovo gente di tutti i tipi,

ma di una cosa sono contento:

di quel ronzio infernale.

Desidero che la gente mi sappia

apprezzare senza catturarmi mai.-



lo sono una zanzara

di Jonathan Casarini, 5^a elementare

lo sono una zanzara allegra e spensierata perché viaggio nel

mondo alla ricerca di nuove scoperte.

In certi periodi della mia vita mi sento "schiacciata" dagli uomini,

però non muoio mai.

lo zanzara all'alba sono energica e volo come se avessi un

motore nelle mie ali belle e sgargianti.

lo zanzara al tramonto sono stanca per il volo fatto nel giorno,

ho poche energie e quindi faccio ritorno nel mio rifugio autunnale.

lo zanzara mi riposo sempre, ma stanotte non riuscivo a dormire.

Pensavo se avessi potuto volare ancora leggera e felice (come dice il proverbio la notte porta consiglio),

però alla fine sono riuscita a dormire e ho fatto un sogno bellissimo.

I miei abiti sono di colore marrone scuro.

lo zanzara volo un po' ovunque in cerca di un tesoro che agli umani

sembra molto utile: il cibo.

lo zanzara un giorno vorrei farmi tanti amici.

In certi periodi della mia vita sono felice perché ho

il mio rifugio ed ho il cibo buono.

lo zanzara ho tutto quello che si possa desiderare: una casa bella e calda,

il cibo, però mi manca una moglie per farmi compagnia.-

lo sono un fantasma

di Angelo Brusati, 4^a elementare

lo fantasma sono felice

quando qualcuno parla bene di me.

lo fantasma all'alba dormo.

al tramonto sonnecchio

ed invece di notte mangio e sto sveglio.

Io fantasma ho gli abiti grigi rovinati dal tempo,

ogni tanto li spolvero anche se mi piacciono

grigi e impolverati.

lo fantasma vago in un castello incantato,

in salone non mi è permesso andare

e quindi girovago nei sotterranei.

Io fantasma non ho amici

perché tutti mi considerano inesistente.

lo fantasma desidero volare, giocare

e parlare con altre persone.

Vorrei essere come gli uomini

e provare dei veri sentimenti.

Purtroppo non vivo e non muoio quindi non conoscerò i doni del mondo.!





lo sono un'ape

di Samuele Gardini, 4ª elementare

lo ape mi sento felice ma anche stanca perché volo tutto il giorno

tra i fiori colorati per succhiare il polline.

lo ape all'alba sono un po' assonnata e anche triste perché so che mi aspetta una giornata di duro lavoro.

lo ape al tramonto ritorno all'alveare con i miei amici e mangio.

Di notte entro nella mia stanza per dormire.

lo ape mi vesto con un vestito nero e giallo e dietro

ho un pungiglione che mi serve come arma anche se

lo posso usare una sola volta.

Quando ho compiuto la missione muoio.

lo ape volo su prati verdi a puntini rossi, gialli, blu, rosa e di altri mille colori.

lo ape ho per amici api e fiori e

soprattutto le rose rosse.

lo ape sono felice quando volo sempre più in alto nel cielo blu, però la guerra tra noi e le vespe deve finire.

SOLO ALLORA SARÒ FELICE.∀

lo sono un puma

di Edoardo Stocco, 4ª elementare

lo puma

mi sento felice.

lo puma all'alba mi sveglio e salto giù dal mio albero, poi vado subito in cerca di un piccolo laghetto dove posso dissetarmi! A mezzogiorno mi acquatto dietro gli alberi molto grossi per acchiappare una preda.

Al tramonto vado in cerca di un albero molto grosso dove passare la notte. I miei abiti sono di pelliccia morbida, che tiene molto caldo nelle notti fredde. I miei amici sono gli altri miei simili, con cui vado anche a fare delle esplorazioni. IO PUMA DESIDERO DIVENTARE RE DEGLI ANIMALI DELLA GIUNGLA.∀

lo sono un ornitocheiruss

di Davide Gandini, 4^a elementare

lo Ornitocheiruss sono felice

quando sorvolo il cielo,

io Ornitocheiruss all'alba

sono infastidito dai parassiti,

a mezzogiorno vado a pescare

e mangio qualche pesce.

lo Ornitocheiruss al tramonto

son nella mia grotta a guardare il sole.

Di notte mi copro con le mie ali

e faccio dei sogni

tristi, allegri e paurosi.

lo Ornitocheiruss indosso

pelle marrone e grigia

che non cambio mai.

lo Ornitocheiruss sorvolo il mare

e le montagne.

lo Ornitocheiruss non ho amici.

Io Ornitocheiruss sono sempre felice

perché nessuno osa sfidarmi.

Il mio desiderio più grande

è di riuscire a volare nello spazio.

IO ORNITOCHEIRUSS SONO IL RE DELLO SPAZIO.

lo sono una leonessa

di Valeria Sfondrini, 4ª elementare

lo leonessa a volte sono felice e a volte sono triste.

lo leonessa all'alba son stanca e assonnata,

al tramonto sono ben in forma per andare a caccia e di notte torno a dormire perché sono stanca.

lo leonessa indosso una pelliccia per stare

bene al calduccio.

lo leonessa vado a cacciare sia di notte che di giorno.

lo leonessa ho amici grandi e piccoli per viaggiare.

lo leonessa sono felice quando

posso divertirmi con i miei compagni.

IO LEONESSA DESIDERO DIVENTARE

LA REGINA DEGLI ANIMALI.∀

I gatti strioni della courtascia

di Fabio Ciceroni



Illustrazione dell'autore

La primavera era finalmente giunta dopo un lungo e freddo inverno che era parso interminabile. Le rondini, annunciate da tiepidi venti e dallo sbocciare dei primi fiori, volavano tra i tetti delle stalle cercando il posto per il nido. Timidi soli avevano spazzato via le nebbie che avevano avvolto il piccolo e silenzioso paese sulle rive del fiume Ticino e tutto sembrava rinascere infrangendo il grigio. I campi erano tornati a respirare sotto le ali di colorate farfalle dopo essere stati ricoperti da ghiaccio e neve e solo le marcite avevano mantenuto il loro verde splendore fino all'arrivo del nuovo tepore. La natura si stava risvegliando al tiepido tocco della primavera e tutto sembrava rifiorire sotto il suo delicato sospiro. Gli alberi stavano riavendo le loro fluenti chiome rapite dall'autunno e molti animali si risvegliavano dal loro torpore invernale per lasciare le loro tane. Proprio da un vecchio e contorto albero comincia la nostra storia.

Nei pressi dell'acquedotto del paese c'era (e c'è ancora) un cortile denominato "Courtascia" (dispregiativo per indicare

continua a p. 16

ACCONCIATURE DONNA

GRAZIELLA SABRINA & ROBERTA



Via G. Matteotti, 10 20080 BESATE (MI)

Tel.: 02/9050341

una corte dalla trista reputazione.). Al centro di esso vi era un noce centenario dal fascino sinistro che tra i suoi forti rami nascondeva leggende e misteri. Si ergeva maestoso, quasi a ghermire il cielo con i suoi rami adunchi, come una mano scheletrica -non era certo un alberello sotto cui ci si ferma a fare un picnic...-. Si diceva fosse un albero maledetto e fidatevi, la gente aveva tutte le buone ragioni per dirlo! Ogni sabato sera le persone che abitavano in quel cortile si barricavano molto presto nelle loro abitazioni sprangando le imposte e pregando nell'ombra delle loro case, mentre gli altri abitanti del paese si guardavano bene dal trovarsi anche solo nelle vicinanze di quel nefasto posto, teatro di sinistri e malefici avvenimenti. In notti tetre, la luna risplendeva argentea illuminando il grande albero, prolungando le sue forme nella silenziosa corte addormentata, ombre inquietanti sulle finestre, quasi a voler insidiare il sonno degli ignari. Ma cosa c'era su quell'albero che spaventava così tanto quella povera gente?

Ebbene, il noce era il ritrovo di una congrega di streghe e stregoni che ogni sabato si riuniva in forma di orrendi gatti per discorrere delle loro più amene malefatte e sortilegi, decretando così al termine dell'incontro il/la più "meritevole" della settimana. Tutto finiva con una grande mangiata di polenta fatta per l'occasione, di cui i gatti erano molto ghiotti, ed erano anche maestri nel prepararla. Quella sera i corvi gracchiarono forte ai primi sussulti del tramonto accompagnando presto, e frettolosamente, i contadini nelle loro case. Il buio stese su ogni cosa i suoi lunghi capelli annerendo i contorni e rendendo instabile ogni forma. Il noce fremeva agitando le fronde sotto una lieve brezza, aspettando le sue amate ospiti, che non tardarono ad arrivare.

I loro occhi balenarono come tizzoni ardenti nell'oscurità e i loro sgraziati miagolii arrivarono a turbare i sonni della gente che tremava nei loro letti, tirandosi le coperte fin sopra gli occhi e sussurrando preghiere. Balzarono fuori dalla notte, loro grande madre, da ogni direzione ed i loro artigli li portarono in un momento in cima alla pianta che li accolse tra le sue ritorte membra fremendo.

Nere ombre flessuose dalle code serpeggianti nel buio, neri araldi delle tenebre giunsero silenziosi come nebbia portati da chissà quale luogo ameno. Come ogni sabato sera si salutarono e cominciarono i loro racconti tra osceni commenti e risa diaboliche. Storie di sortilegi, di malefatte, saccheggi e scabrose avventure che parevano far inorridire anche il suono delle campane che si faceva più timoroso in quelle nere notti, quasi a non voler disturbare quegli esseri infernali. Cominciarono così anche i preparativi per la polenta con cui si sarebbe chiuso il ritrovo tra danze e canti. Ma la congrega non era al completo senza la più terribile, anziana e malvagia di tutti i gatti, la famigerata Zoppa. Le sue gesta e la sua malvagità erano ormai leggendarie e pareva essere la preferita dal Demonio in persona, che si diceva amasse tenerla sulle ginocchia accarezzandola sul suo trono negli Inferi. Temuta e riverita da tutti, anche quella sera arrivò spelacchiata, zoppicante e fumante di zolfo come sputata dall'inferno stesso. Per un momento calò un rigoroso silenzio, poi tutti la salutarono e per un attimo tutto si fermò. La Zoppa allora fece un cenno d'approvazione, iniziarono così danze, canti e tutti miagolarono la loro tiritera "Sabato, domenica, sabato, domenica ...

AC



DC IMPIANTI DI RICCI

ELETTRICI E CLIMATIZZAZIONI

27022 CASORATE P. (PV) Via S. Protaso, 21 Ufficio Tel. e Fax 02/90098146

Quella sera però nessuno si accorse che alla base dell'albero si era addormentato un vecchio contadino incauto, dalla grande gobba, tornato tardi dai campi e ignorante su quanto stesse per accadere. Il povero uomo era un infelice per la sua deforme condizione, infatti sembrava che il suo corpo fosse stato arrotolato e messo sulle spalle; la testa era così schiacciata dal peso che il mento, quando stava seduto, poggiava sulle ginocchia per sostenerla. I gatti incuranti dell'intruso continuarono a cantare e ballare con il solito motivo. L'uomo si svegliò di soprassalto quando i canti erano al culmine, ci mise poco per capire cosa stesse succedendo! Subito la sua salivazione si azzerò, cominciò a sudare e a tremare e più volte si fece il segno della croce quando capì cosa lo aspettava se lo avessero scoperto.

"Sono fritto, che pazzo sono stato ad addormentarmi qui, mio Dio cosa posso fare?!?!" pensò agitato e spaventato come non mai. Il vecchio gobbo allora si appiattì contro l'albero, immobile, restò lì ad ascoltare attentamente il loro canto che si ripeteva all'infinito, cercando di non farsi scoprire. Ad un tratto ebbe una disperata idea, "O la va, o la spacca!" pensò, cercando di non immaginare cosa sarebbe successo se non avesse funzionato. Si alzò in piedi, raccolse tutto il suo coraggio, prese un bel respiro e aggiunse un pezzo alla tiritera pensando di renderla migliore. I gatti cantavano come al solito "Sabato, domenica, sabato, domenica" e lui aggiunse "Sabato, domenica, sabato, domenica... e lunedì ".

Nelle fronde dell'albero tutto tacque per un tempo che parve interminabile, poi in un attimo il poveretto si ritrovò circondato da un'orda di gatti infernali che gli mostravano zanne e artigli soffiandogli addosso il loro alito sulfureo. L'uomo vide di fronte a se la sua fine, inginocchiatosi chiuse gli occhi e si mise a pregare, tremante, ma in un attimo tutto si placò. I gatti si zittirono, si scostarono e apparve la Zoppa: fumante di zolfo, gli artigli ricurvi e i denti messi in evidenza da un terribile ghigno. L'atmosfera si fece plumbea e tutto intorno parve fermarsi raggelato, mentre un tanfo di marcio penetrò nelle narici del poveretto, che quasi vomitò.

"Chi osa disturbare la congrega, chi osa aggiungere parti

alla nostra canzone?" gridò una stridula e malvagia voce. L'uomo si sentì venire meno sotto lo sguardo di quegli occhi diabolici, mentre la zoppa gli girava attorno sfiorandolo con la spelacchiata coda.

"Mario, Mario... abito..." rispose con un filo di voce sentendosi venire meno.

Ci fu un secondo di profondo silenzio, dove tutto parve andare al rallentatore, soffocato e filtrato dal terrore.

La Zoppa si fermò. "Mario eh... non mi importa dove abiti... bravo! mi piace molto il nuovo pezzo, unisciti a noi a far festa fino all'alba, danza e canta con noi e mangia la nostra buonissima polenta." sibilò la strega aprendo e chiudendo gli artigli che sembravano affilati coltelli. Mario ebbe un momento di esitazione ma era da folli rifiutare l'invito della Zoppa in persona. Tra i gatti ci fu un attimo di subbuglio, forse di disappunto, la Zoppa li "fulminò" con i suoi occhi e la festa riprese. Così cantarono fino alla venuta del nuovo sole, prima del canto del gallo la Zoppa si rivolse ancora al povero Mario.

"Bene, poiché il tuo aiuto ha reso la canzone più allegra e la festa più bella ho deciso di esaudire un tuo desiderio, ma attento a non trovarti più sulla nostra strada!" L'uomo non credeva alle sue orecchie, ma non ci pensò su due volte.

"Se mi è permesso vorrei che lei mi togliesse questa brutta e pesante gobba che da anni grava sulla mia schiena, rendendomi triste e deforme." disse, girandosi e mostrando la gobba. La Zoppa annuì disgustata.

Il suo desiderio fu subito esaudito, e quella deformità sparì in un battito di ciglia senza lasciare traccia. Il gallo intanto scacciava le ombre della notte e le sue creature, rimandandole nei loro sepolcri, richiamando uno splendido e caldo sole.

La nostra storia non finisce qui... cosa succederà dopo la magica guarigione? Lo scopriremo nel prossimo numero... ∍F.Ciceroni

Biblioteca



La Pinu ha letto

di Pinuccia Rognone

IO NON HO PAURA di Niccolò Ammanniti

Il protagonista di "lo non ho paura" è un bambino, ancora una volta un ragazzino, e questo è già parte del fascino dei libri di Ammanniti. Questo ragazzino di un povero, piccolo paese perso nella campagna arsa del sud, così ben raccontato nella sua semplice vita di bambino con gli altri bambini, pochi: le corse in bici per strade polverose, le gare di corsa in mezzo al grano, le fughe sul "suo" albero, i rapporti con la "banda", l'amico, il capo, la sorellina... Tutto è gioco, ma è anche una sfida continua contro le proprie paure. E un giorno c'è l'impatto con una realtà che va molto oltre le paure di bimbo. Una realtà dentro cui accetta di "calarsi" proprio dal momento in cui, dicendosi: "non ho paura" scende nella buca a scoprire che c'è. Ed entrando ed uscendo dalla buca-prigione scavata nel terreno entra, inconsapevole, nel mondo degli adulti con la sua fantasia di bimbo ma anche con la sua onestà, la sua lealtà, dapprincipio spontanea, infine scelta consapevolmente contro tutte le paure, quelle fantastiche e quelle reali. Una storia dal ritmo incalzante, che non si lascia nemmeno per un attimo.

pag.117 ... "Non riuscivo a sciogliere le croste . Erano dure e spesse. Ma sapevo che erano come le croste dei cani. Quando gliele stacchi i cani tornano a vedere... Aaahhhha -ha urlato e ha infilato la testa nella coperta come uno struzzo. L'ho sbatacchiato - Lo vedi? Lo vedi? non sei cieco, non sei cieco per niente!- -Non posso tenerli aperti.- È perché stai sempre al buio. Però ci vedi, vero?-".

pag.140 ... "Pedalavo verso la collina e non capivo.

Come poteva non fregargli di un bambino incatenato in un buco? Salvatore mi aveva detto che il mio segreto gli faceva schifo. Non glielo dovevo dire. Avevo sprecato il mio segreto. Ero peggio di Giuda che aveva barattato Gesù per trenta denari......"

RE ADAMO NELLA GIUNGLA di Meir Shalev -

Frassinelli

Dice l'autore nell'introduzione : "...Samuele, Giuseppe, Elia e Gionata furono protagonisti della mia infanzia almeno quanto il capitano Nemo, Emil e Mowgli... L'esegesi ha fatto in ogni tempo del suo meglio per ingentilire le storie della Bibbia, coprire le manchevolezze dei suoi eroi e unirli al carro della fede e dei precetti... La mia Bibbia è un'altra Bibbia. Dove autori e personaggi sono in carne ed ossa.. i suoi protagonisti non sono santi o puri... la Bibbia è un libro che amo leggere e

che mi provoca emozioni e spunti di riflessione. Essa contiene dosi di politica, amore, fede e filosofia sufficienti per far riflettere un qualunque suo lettore su ciò che gli accade intorno, anche ai nostri tempi...". E nella post-fazione Elena Loewenthal ribadisce: "Il racconto della storia sacra non è per lo scrittore... un testo arido. E' invece una vicenda viva dove i sentimenti e le emozioni scorrono a fiumi e gli animi assomigliano ai nostri ben più di quanto una lettura superficiale lasci immaginare...". Concordo in pieno! Adamo nella giungla è un libro intelligente e piacevole. L'autore ha scelto personaggi ed episodi biblici significativi e interessanti per lui e li racconta al lettore in modo vivace e appassionato trovando agganci e riferimenti col mondo e i personaggi odierni. Racconta storie di amore e lealtà, di coraggio e abnegazione, ma anche di inganni, slealtà e violenza, e ogni gamma di sentimenti di cui il cuore umano è capace... Inizia con una grande storia d'amore: quella di Giacobbe per Rachele. " E Giacobbe lavorò per Rachele sette anni. Ogni volta che leggo questo versetto mi si stringe il cuore per l'invidia. Invidia per colui che ha scritto la storia e composto una frase che non ha pari per bellezza. Invidia per Giacobbe che si è meritato un amore così e che quando lo ha avuto, questo amore, ha saputo porgersi ad esso e considerarlo come l'unico scopo della sua vita"... Storia d'amore messa a dura prova dalla meschinità di Labano, che con un inganno ottiene altri sette anni di lavoro gratis da Giacobbe, sempre più determinato ad avere Rachele, e poi dalla quotidianità, dal confronto con Lia, la sorella fertile; e pure, lei, Rachele la sterile, è sempre la più amata. Altri capitoli, altre storie: d'amore, di guerra, di amicizia...∀P.R.

Tra gli ultimi arrivi :

- ☐ IL SIGNORE DEGLI ANELLI di J.R. Tolkien
- □ FEDELI A OLTRANZA di V.S. Naipaul (premio Nobel letteratura 2001)
- MONTEDIDIO di Erri Deluca
- □ IL GIARDINIERE TENACE di Le Carrè
- □ UNA BAMBINA BELLISSIMA di Torey L.Hayden



Da Francesca Follie di Moda Abbigliamento - Calzature - Intimo

Via 4 Novembre 8,- 20080 Besate (Mi) Tel. 02-90.50.297

100 film per una storia del cinema.

1. Dalle origini al 1929.

di Massimo Maddé

Per realizzare questa storia del cinema mi sono servito della scelta personale di 100 film. L'avventura cinematografica inizia, così dice la storia, nel dicembre 1895 a Parigi ad opera dei fratelli Lumière. Questa mia storia del cinema sarà suddivisa in nove puntate. La prima si fermerà al 1929, mentre le sette successive di dieci anni in dieci anni arriveranno al 1999.

Per ciascuna di queste otto parti presenterò brevemente dodici film. L'ultima invece, la nona, oltre ad un epilogo avrà nel testo la presenza dei quattro film da me preferiti nei primi tre anni del XXI secolo. Premessa: questi 100 film li ho visti tutti, è quindi inevitabile che film a me sconosciuti per visione, seppur importanti, saranno esclusi.

- 1°. "GIGLIO INFRANTO" di David Wark Griffith (USA, 1919) Griffith è stato il primo grande regista cinematografico. Questo suo film racconta della miserabile vita di una ragazza fuggita dal padre e adottata da un cinese. La giovane donna verrà massacrata dal vero padre e il cinese colto da disperazione prima ucciderà l'uomo violento per poi darsi la morte. Il tutto è ambientato in un povero quartiere di Londra. Prima grande prova di maturità espressiva per l'arte cinematografica.
- 2º. "IL GABINETTO DEL DOTTOR CALIGARI" di Robert Wiene (Germania, 1920)

Col tempo è sempre più diventato un "cult-movie" questo tenebroso film di Wiene. Il dottor Caligari oltre a dirigere un manicomio esibisce in una fiera un sonnambulo. Una serie di delitti avvolge la storia. È un film che fa paura senza orrori. Una superlativa opera espressionistica dove l'utilizzo delle ombre crea un mondo claustrofobico. Un film maledettamente odierno.

3°. "IL MONELLO" di Charles S. Chaplin (USA, 1921)

Ecco un film importante che ha fatto ridere e piangere intere generazioni. Un bambino abbandonato verrà adottato dal povero Charlot/Chaplin. Per adottare il padre adottivo, che di mestiere fa il vetraio, il bimbo romperà vetri. La comicità di Chaplin è di quelle che fanno pensare. È un film straordinario. La drammaticità del vivere quotidiano viene miracolosamente miscelata con il tenero umorismo chapliniano.

4°. "NOSFERATU IL VAMPIRO" di Friedrich Wilhelm Murnau (Germania, 1922)

Sicuramente il vero capolavoro del cinema horror. Questo film di Murnau è stato rifatto più volte ma mai nessuno si è avvicinato all'oscuro mondo che quest'opera ci offre. Il film è l'eccellente trasposizione del romanzo "Dracula" di Bram Stoker. Un conte vampiresco dai Carpazi giunge a Brema dove diffonderà la peste, e solo il sacrificio di una ragazza sconfiggerà il vampiro. Murnau stupisce per il geniale utilizzo dei nuovi mezzi cinematografici.

- 5°. "I NIBELUNGHI" di Fritz Lang (Germania, 1924)
- Un film poco conosciuto. Quattro ore per un poema epico germanico del XXII/XXIII secolo. Diviso in due parti, "La morte di Sigfrido" e "La vendetta di Crimilde". È un film monumentale dove l'aiuto dell'architettura è magia. Un film lento e decorativo che sfocia nel più violento caos. Geniale e da assaporare poco alla volta.
- 6°. "LA PALLA N°13" di Buster Keaton (USA, 1924)

Difficile scegliere fra i capolavori di Keaton. Questo film è sognante e surreale. Un operatore di cabina cinematografica si trova protagonista in un film giallo. Realtà e finzione si mescolano meravigliosamente. Ancora oggi la comicità triste e innocente di Keaton ci ammalia.

7°. "LA CORAZZATA POTEMKIN" di Sergej M. Ejzenstejn (URSS, 1925)

Più nominato che visto, questo dramma del grandissimo regista sovietico è sicuramente una delle vere pietre miliari della prima stagione cinematografica. Un film di propaganda, forse. Ma un grande film. 1905, Odessa, un ammutinamento di marinai contro il regime zarista. Un racconto suddiviso in cinque parti per uno dei primi film politici. Memorabili le immagini della scalinata.

8°. "LA FEBBRE DELL'ORO" di Charles S. Chaplin (USA, 1925)

È il secondo film che ho scelto di quel piccolo grande uomo che C. S. Chaplin è stato. Drammaticità e solitudine nella corsa alla ricerca dell'oro nel Klondyke. Una grande tragicomicità riempie tutto il film. Una vera lotta per la sopravvivenza e sequenze che sono entrate con merito nella storia del cinema. Un grande successo per Chaplin.

9°. "LA MADRE" di Vsevolod I. Pudovkin (URSS, 1926) In Italia questo film tratto dal romanzo omonimo di Maksim Gor'kij fu distribuito con il titolo di "Vodka". È un classico del cinema muto sovietico. Una vedova per troppo amore materno aiuta la polizia a catturare il figlio, militante del movimento rivoluzionario. Ma quando il figlio perirà, durante una tentata evasione, anche la madre prenderà coscienza, sino a farsi ammazzare dai soldati. Un dramma psicologico carico di significati.

10°. "AURORA" di Friedrich Wilhelm Murnau (USA, 1927) Primo film americano del grande regista tedesco. Un classico triangolo dove l'uomo cerca di liberarsi della moglie dopo essere stato sedotto da una turista. La situazione precipita per poi tornare alla calma. Grande prova di regia. Murnau non dimentica la sua patria, e questo mitico film lo conferma.

11°. "IL CAMERAMAN" di Buster Keaton (USA, 1928)

Il film che più amo di questo altro piccolo grande uomo che con Chaplin e Murnau offre la metà dei primi dodici film da me scelti. Il volto estraniato di Keaton è una cosa incredibile. Un cineamatore cerca lavoro presso una grande società. Disavventure, intrighi beffardi e invenzioni irreali lungo il racconto. Un Keaton che non si deve dimenticare.

12°. "LA PASSIONE DI GIOVANNA D'ARCO" di Carl Theodor Dreyer (Francia, 1928)

Film sulla pulzella d'Orleans ne sono stati fatti tanti, anche ultimamente le sale cinematografiche hanno proiettato lungometraggi su questa drammatica storia, ma nessun film mai ha raggiunto minimamente i vertici di questo esemplare capolavoro del cinema. Eccezionale l'utilizzo dei primi piani. Il volto umano riempie il film. Espressionismo ai massimi livelli. Un grande gioco di spazi. Psicologia elevata per un film da vedere con attenzione. *M.M.* (continua)



Varie

Fantacronaca familiare semiseria: 3.Pesca sportiva - un vero relax(?!?!).

di Francesco Cajani



Fotografia di Damiano Bassanini

Papà era una persona buona e onesta fino all'ingenuità. Sguardo leale, occhio ceruleo e sorriso fanciullesco, si fidava di chiunque e a tutti comunicava un senso di sicurezza e di calore umano. Proprio per queste qualità, ed essendo, in compenso, di carattere alquanto eccitabile, si adirava facilmente quando qualcuno, a suo parere, non si comportava bene; e, in particolare, se la prendeva facilmente con la malasorte, manifestando con estrema franchezza all'ambiente circostante, malcapitati inclusi, la propria opinione. Era dotato, fra l'altro, di una voce tonante

Ho ricordato questi aspetti della sua personalità perché l'amico lettore possa meglio comprendere gli episodi seguenti, che riguardano la sua attività di pescatore sportivo; attività nella quale, come in ogni altro passatempo a cui gli era capitato di appassionarsi, coinvolse turbinosamente tutta la famiglia: mia madre, mio fratello e il sottoscritto. Devo dire che diversi erano gli stati d'animo con cui noi famigliari affrontavamo ogni suo nuovo pallino: noi ragazzi eravamo abbastanza giovani da considerarlo, oltre che il boss che non si poteva discutere, anche un qualcosa come l'Ente Supremo o l'Intelligenza Assoluta, e perciò ci allineavamo docilmente e rapidamente alle sue nuove manie; mamma, che lo adorava e aveva promesso davanti all'altare di amarlo e seguirlo finché morte non li dividesse, lo seguiva appunto, con una specie di fatalistica rassegnazione non trascurando però, al verificarsi di situazioni particolarmente drammatiche, di pungerlo con amabile ironia. Ma veniamo agli aneddoti.

Finalmente un cristiano.

Era una torrida domenica di luglio e, come ogni giorno festivo d'estate, ci eravamo alzati prima dell'alba per essere sul Ticino al sorgere del sole (abitavamo ancora a Milano). Sul fiume, stranamente, non si vedeva anima viva. Mentre io e mio fratello tendevamo insidie alle alborelle, devo dire con discreto successo, e nostra madre, seduta sulla barca con un fazzolettone bianco sulla testa, faceva la Settimana Enigmistica, sospirando di tanto in tanto, papà passava da una tecnica di pesca all'altra, ormai da parecchie ore, senza risultati. Aveva provato ai temoli e ai barbi con la passata a fondo con la camolera, alle trote col cucchiaino e col vivo, ai temoli e ai cavedani con la moschera, ai lucci nelle lanche col cucchiaino, ma non era giornata. Il suo colorito stava passando rapidamente da un rosa vivo a un carminio deciso, più per il peggioramento dell'umore che per effetto dei raggi solari; ed io lo sbirciavo con interesse, a debita distanza, chiedendomi quando si sarebbe verificata l'inevitabile esplosione.

Niente: passò senza conseguenze una perdita del remo, recuperato con estrema difficoltà; passò del pari un garbuglio spaventoso della moschera, che richiese un'ora di lavoro con la cooperazione di tutti i famigliari, ai quali venivano impartiti ordini freddi e precisi, per essere sgrovigliato; passò una timida

domanda di mia madre ("Non è il caso di rinunciare?"). Papà, sia pur con la fronte che annunciava tempesta, andava avanti imperterrito a pescare, anzi: un sorriso glaciale, indicante la sua determinazione a voler sfidare il fato, si era fissato sul suo volto. A un certo punto, si era ormai verso mezzogiorno (pescavamo dunque da 7 ore), comparve in distanza sull'acqua la barca in ferro di un vecchio raccoglitore di sassi che scendeva lungo la corrente; l'egregio uomo, nero come il carbone e in mutande, ci salutò garbatamente; e mamma, illuminandosi in volto, esclamò: "Finalment un cristian!". Fu l'innesco che mancava: "Maledetta!" ruggì mio padre, mentre il colore del suo viso passava dal carminio al viola scuro. E proseguì enumerando tutte le indegnità morali di cui si mostravano capaci i suoi cari, in testa la capofamiglia. Noi, già addestrati al comportamento da tenere in questi casi, ci eclissammo, muti come pesci (appunto), in attesa che passasse il temporale. Il guaio è che mia madre, quando la sua dolce metà dà in escandescenze (se per futili motivi, beninteso), per qualche strano meccanismo, cade preda di un'ilarità irrefrenabile, addirittura da convulsioni; e questo non facilita certo il ristabilimento della quiete. Beh, alla fine, la miracolosa comparsa, dal borsone di mamma, di un cospicuo numero di panini alla mortadella e al salame nostrano molto ben imbottiti, più cipolline, peperoni, cetriolini e altri sottaceti alla nostra maniera, contribuì a restituire la serenità al nostro genitore.

Previsioni meteorologiche.

Un piovoso sabato pomeriggio di fine novembre, entrando nel suo studiolo, sorpresi mio padre indaffarato nei preparativi del materiale per la pesca: lenze, ami, esche artificiali, mulinelli, cestino, guadino, ecc.

"Cosa fai?!" chiesi sbalordito.

"Come, cosa faccio? Domani è domenica e si va a pescare." mi rispose, deciso. La mia adorazione per lui vacillò un pochino; corsi da mia madre: "Papà domani vuole andare al Ticino."

"Ah no, non vede che diluvia? E poi, le previsioni sono pessime. No, stavolta ci va da solo!".

A cena ci adoperammo in ogni modo per dissuaderlo, facendo ricorso a tutta la nostra astuzia e alle nostre arti diplomatiche: il Bernacca (cioè il Caroselli dei miei tempi) prevedeva acqua a catinelle per tutta la domenica, i pesci con questo clima notoriamente non abboccano, il mio fratellino aveva un po' di tosse, a S.Ambrogio, col tempo ristabilito, avremmo potuto fare una "tre giorni" di pesca,... niente da fare, fu irremovibile:

"I meteorologi sbagliano!" sentenziò.

L'indomani mattina alle sei eravamo tutti e quattro sull'automobile, parcheggiata presso la Radica, dove tenevamo la barca. Pioveva forte. Mia madre faceva la Settimana Enigmistica, interrompendosi ogni tanto per sospirare. lo leggevo una striscia di Nembo Kid. Mio fratello dormiva beatamente. Mio padre guardava il cielo, in preda ad ira impotente.

"Aspettiamo, si sta schiarendo." buttò lì. Ma il suo sguardo era un po' incerto. Intanto, il suo colorito si faceva sempre più scarlatto. Alle sette diluviava e il cielo era nero come la pece. Mia madre lavorava a maglia, interrompendosi spesso per sospirare. Io leggevo una striscia di Tex Willer, avendo passato il Nembo Kid a mio fratello.

Alle otto continuava a diluviare e avevamo finito i giornalini; mio fratello saltò su a dire:

"A me sembra sempre brutto." ed ecco lo sfogo, che da tempo si stava preparando:

"Porca bestia! Lo fate apposta, ditelo, che lo fate apposta!" ululò mio padre.

Noi ci chiudemmo tutti in un diplomatico silenzio, anche perché non era chiaro che cosa facessimo apposta a fare: a far piovere? a vedere che pioveva? mah!

Papà avviò il motore, fece manovra e ripartimmo alla volta di Milano, lui in silenzio e noi parlando di argomenti neutri e, soprattutto, guardandoci bene dal dire: "Te l'avevamo detto!".! F.C.

Riflessioni.

di Luca Vernizzi

Il vero perdono dovrebbe presupporre la comprensione dell'errore da parte del perdonato. Cosa significa "perdona loro perché non sanno quello che fanno?". Io, finché ti contrasto, continuo ad amarti. Se ti perdono senza che tu abbia capito alcunché della tua colpa, mi cingo la testa di un alloro di superiorità e ti abbandono. L'omissione di perdono si verifica solo quando, alla richiesta di perdono di chi ammette la sua colpa, senti sorgere in te questa frase biliosa: "È troppo comodo".

I sentimenti hanno un'onestà nei nostri confronti che è indipendente dall'onestà nostra nei confronti loro. *L.V.*

Curiosità astronomiche

Come si misura la luminosità degli astri

di Renato Migliavacca



L'occhio umano, con o senza il cannocchiale, è stato il primo fotometro, ossia misuratore di luce, usato in astronomia e, tutto sommato, un fotometro abbastanza preciso. Per le misure di luminosità più accurate di cui necessitano gli astronomi esso è però uno strumento troppo grossolano e soggetto a errori sicché, da molti decenni, si è fatto ricorso per le determinazioni fotometriche a dispositivi sempre più sensibili, capaci di misurare intensità luminose anche molto deboli.

Un fotometro di buona sensibilità è, per esempio, l'emulsione fotografica, la quale si impressiona in funzione della quantità di luce che la colpisce e del tempo di posa: per un tempo di posa unitario l'annerimento è direttamente proporzionale alla luminosità dell'oggetto fotografato; è quindi sufficiente misurare l'entità dell'annerimento per ricavarne immediatamente la luminosità cercata. Fotometri più recenti, estremamente sensibili e precisi, sono poi le cellule fotoelettriche. che emettono corrente elettrica proporzionalmente al flusso luminoso ricevuto; nonché le termocoppie, anch'esse producenti corrente elettrica in funzione della radiazione che le investe, soprattutto utili per la valutazione della luce infrarossa, invisibile all'occhio. Con l'impiego di strumenti di questo tipo la fotometria ha ormai del tutto abbandonato ogni criterio empirico assicurando agli studiosi del cielo la possibilità di determinare con soddisfacente precisione la luminosità dei più svariati oggetti celesti.

I risultati fotometrici dicono qual'è la luminosità apparente delle stelle; quel però che importa conoscere è lo splendore effettivo non solo per poterli confrontare fra loro ma per paragonarli al Sole, esso pure una stella, in modo da poterne ricavare utilissime informazioni astrofisiche; a causa della sua vicinanza, infatti, il Sole può essere indagato sotto molti aspetti particolari ottenendone conoscenze che si possono poi estendere anche alle stelle più lontane. A questo scopo gli astronomi hanno introdotto il concetto di *magnitudine assoluta*, definita come luminosità di un astro idealmente trasportato a una distanza di 10 parsec dall'osservatore (il *parsec* è un'unità di misura pari a 3,26 anni luce). Ricorrere alla magnitudine assoluta equivale insomma a disporre tutti gli astri alla stessa distanza, il che rende appunto possibile un immediato e preciso confronto di splendore. Vediamone in concreto un esempio.

La magnitudine del Sole è di -26,7; immaginando di trasportare l'astro a una distanza di 10 parsec la sua luminosità si ridurrebbe a +4,8. Canopo, al contrario, di magnitudine apparente di -0,71, avvicinata fino a 10 parsec assumerebbe una luminosità di -5,1, ossia con una differenza di magnitudine assoluta, rispetto al Sole, di circa 10 unità (5,1+4,8=9,9). Ora, una differenza di 5 magnitudini (la stessa che intercorre fra la prima e la sesta delle stelle visibili a occhio nudo) comporta, come a suo tempo rilevato da Norman Pogson, un rapporto di luminosità uguale a 100; vale a dire che le stelle di prima magnitudine sono 100 volte più luminose di quelle di sesta. Una differenza di 10 magnitudini, quale rilevata fra Canopo e il Sole, comporta quindi un rapporto di luminosità pari a 100 x 100 (moltiplicazione, non somma); il che sta a significare che Canopo è circa diecimila volte più luminosa del Sole.

Con lo stesso metodo si possono determinare i rapporti di luminosità fra il Sole e non importa quale altra stella, a tutto vantaggio delle indagini astrofisiche nei confronti di astri lontani o lontanissimi. $\forall R.M.$

Per chiudere, eccovi una storiella mica male di Zeus:

Un giorno Dio stava guardando la Terra e vide tutto il male che accadeva su di essa. Cosicché decise di mandare un Angelo sulla Terra per verificare.

Chiamò uno dei suoi migliori angeli e lo mandò sulla terra per un po' di tempo. Quando l'Angelo tornò disse a Dio: "Si, la Terra è cattiva, il 95% delle persone sono malvagie, il 5% buone".

Ebbene, Dio pensò per un po' fra sé poi disse "E' meglio se mando un altro Angelo per avere una seconda opinione".

Quindi Dio chiamò un altro Angelo e mandò pure lui sulla Terra per un po' di tempo.

Quando l'Angelo tornò, anche lui andò da Dio e gli disse: "Si, la Terra è in decadenza, 95% di malvagi e 5% di buoni".

Dio disse: "Ciò non è una buona cosa".

Quindi decise di mandare una e-mail a quel 5% di persone buone del mondo per incoraggiarle, affinché non desistessero e perché continuassero ad andare avanti senza perdere la fede.

- ...Sai cosa diceva la e-mail?
- ...No?
- ...siamo fottuti... neanche a me è arrivata...!

RACCOLTA DIFFERENZIATA

CAMPAGNA SERVIZI DI QUALITA'

Il materiale per la raccolta differenziata (sacchi, sacchetti, cartellini, fascette) viene distribuito nei seguenti punti, con le modalità descritte:

Sacchetti umido	Libera vendita nei negozi
Sacchi plastica	Gratis in Comune, ufficio TARSU, il giovedì ore 9-10
Sacchi pannolini	Gratis in Comune, ufficio TARSU, il giovedì ore 9-10
Sacchi resto 110lt./50lt., cartellini identificazione, fascette	Gratis, presentando tessera Navigli Card, nei negozi convenzionati

NEGOZI CONVENZIONATI

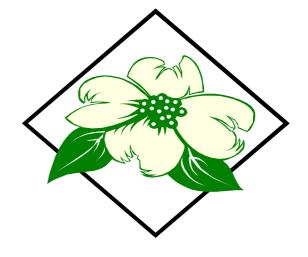
- 1. Caffè Roma (Piazza del Popolo)
- 2. Calzature (Via Pisani)
- 3. Panetteria Gloria (Via Matteotti)
- 4. Agriflor (Via IV Novembre)
- 5. Salumeria Macelleria Cantoni (via Matteotti)
- 6. Macelleria Leoni (via Pisani)
- 7. Cartoleria Cisotto Marica (via Matteotti)
- 8. Merceria Pagani (via De Capitani)
- 9. Ferramenta Moro (via Pisani)
- 10. Alimentari Corotti (Piazza del Popolo)
- 11. Macelleria Arioli (via De Capitani)
- 12. Alimentari Scotti (via IV Novembre)
- 13. Parrucchiera Fracassi (via Matteotti)

PROMEMORIA RACCOLTA DIFFERENZIATA



Umido	martedì e venerdì
Resto	lunedì e giovedì
Pannolini	lunedì e giovedì
Vetro e lattine	apposite campane
Carta	5/3 19/3
Plastica	26/2 12/3 26/3
Ingombranti	21/3
Speciali	27/2 27/3

SERVIZIO AREA VERDE



Orario di apertura

	<u>Mattino</u>	<u>Pomeriggio</u>
lunedì	chiuso	14.00-16.00
martedì	chiuso	chiuso
mercoledì	chiuso	14.00-16.00
giovedì	chiuso	chiuso
venerdì	chiuso	chiuso
sabato	09.00 - 12.00	14.00-16.00

Biblioteca

Apertura al pubblico:

_	_		
	mattino	pomeriggio	sera
lunedì	chiuso	16.30 - 19.30	chiuso
martedì	chiuso	chiuso	chiuso
mercole	dì chiuso	chiuso	chiuso
giovedì	chiuso	chiuso	chiuso
venerdì	chiuso	16.30 - 19.30	chiuso
sabato	10.30 – 12.30	chiuso	chiuso

Comune di Besate

Apertura al pubblico:

	Mattino	Pomeriggio
lunedì	9.00 - 12.30	17.00 - 18.30
martedì	10.00 - 12.30	14.00 - 15.30
mercoled	ì chiuso	15.00 - 18.30
giovedì	9.00 - 12.30	chiuso
venerdì	9.00 - 12.30	chiuso
sabato(*)	9.00 - 12.00	chiuso
(*)(solo anagrafe e protocollo)		

Imprenditori, commercianti, professionisti!!!

"Piazza del popolo '98" vi offre spazi pubblicitari al prezzo estremamente modico di un contributo, che verrà utilizzato per migliorare la qualità e la diffusione di questo giornale; ecco dunque un mezzo semplice ed efficace per far conoscere la vostra attività in tutte le famiglie di Besate ed anche dei paesi vicini!

Il contributo va versato alla BPA, Agenzia di Besate, come "Contributo per il giornale Piazza del Popolo '98". Lo spazio offerto è delle dimensioni di un biglietto da visita. Le condizioni sono le seguenti:

- € 60,00: semestrale, 6 (sei) uscite a mesi alterni (esclusi luglio e agosto);
- € 100,00: <u>annuale</u>, 10 uscite <u>consecutive</u> (esclusi luglio e agosto).

Telefonare, preferibilmente nelle ore d'ufficio, a Francesco Cajani, al:

3358376427

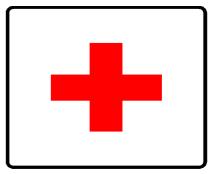
NUMERI UTILI



CROCE AZZURRA 02/9050079 02/9050952 **AMBULATORIO GUARDIA MEDICA:**

02/900401 Casorate 800103103 - Abbiategrasso 02/9050917 **FARMACIA** 02/9050906 **MUNICIPIO** CARABINIERI MOTTA V.02/9000004 02/90098165 BIBLIOTECA

Orari Ambulatorio



mattino pomeriggio 10.30 - 12.00 16.00 - 19.30 lunedì 15.00 - 18.30 martedì chiuso 16.00 - 19.30 mercoledì chiuso 9.30 - 12.00 qiovedì chiuso venerdì 16.00 - 19.30 chiuso

PIAZZA DEL POPOLO '98

Periodico mensile

Aut. nr. 295 del 14/4/1998 del tribunale di Milano Direttore responsabile: Francesco Cajani

Redazione: Michele Abbiati, Matilde Butti

Francesca Cassaro, Marco Gelmini. Valeria Mainardi, Pietro Righini,

Delos Veronesi

Sede: Via Duca Uberto Visconti di Modrone – Besate Presso la Biblioteca Comunale